



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 34 - 29 settembre 2022

## O l'astensionismo anticapitalista per il socialismo O il voto ai partiti al servizio del regime capitalista neofascista

**VOLANTINAGGI ASTENSIONISTI DEGLI EROICI MEMBRI E SIMPATIZZANTI DEL PMLI**

PAGG. 2-6

**Tragedia annunciata**

### LE MARCHE SOTT'ACQUA

*Undici morti e due dispersi*

**INDAGINI SU OMICIDIO E INONDAZIONI COLPOSI**

PAG. 7

**Trump  
tifa  
Conte**

PAG. 15

### Aiuti ter: ancora elemosine di fronte al disastro bollette

*Ma Draghi si vanta di aver evitato lo scostamento di bilancio, e lascia la patata bollente al prossimo governo*

PAG. 6

**XIX Congresso nazionale della Cgil**

### LE PROPOSTE DEI MARXISTI-LENINISTI

PAG. 8

**5 Agosto 1895-2022: 127esimo anniversario della scomparsa del Grande Maestro del proletariato internazionale Friedrich Engels**

**LEGGIAMO, STUDIAMO, SEDIMENTIAMO IL MATERIALISMO DIALETTICO E STORICO, BASE NECESSARIA PER ACQUISIRE IL GRANDE PATRIMONIO DEL MARXISMO-LENINISMO-PENSIERO DI MAO**

**di Vladimir - Napoli**

PAG. 11



**IMPRESSIONI SULLA 46ª COMMEMORAZIONE DI MAO**

**Sono d'accordo col discorso di Guidi sulla lotta contro l'imperialismo**

**Benjamin - Spagna**

PAG. 10

**Disabile rom picchiato e buttato giù dalla finestra dai poliziotti**

*La magistratura indaga contro otto appartenenti alla Polizia di Stato, a vario titolo, per tentato omicidio in concorso e falso*

PAG. 9

### L'AVANZATA UCRAINA COSTRINGE L'ESERCITO INVASORE RUSSO A RITIRARSI

**ZELENSKY: "L'ESERCITO RUSSO STA DANDO IL MEGLIO DI SÉ, MOSTRANDO LE SPALLE... NON C'È E NON CI SARÀ POSTO PER GLI OCCUPANTI IN UCRAINA"**

PAG. 14

**Franco confronto tra il PMLI e Democrazia Atea su Mao e la religione**

PAG. 10



**La storia dimostra** che se non si lotta per il socialismo, che significa combattere il capitalismo e la sua sovrastruttura che ha assunto vesti neofasciste, presidenzialiste e mafiose in tutti i settori, sarà impossibile fare uscire il nostro martoriato Mezzogiorno dalla miseria nera e dal sottosviluppo, difendere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e contrastare la torchiatura fiscale alle masse popolari e i veementi attacchi ai salari, alle pensioni, alla contrattazione nazionale, all'occupazione, alla sanità pubblica, alla previdenza sociale e ai servizi sociali. Se non si lotta per il socialismo sarà impossibile combattere e sradicare le mafie e rendere giustizia ai martiri antimafiosi. Se non si lotta per il socialismo sarà impossibile dare alle masse femminili un corretto orientamento per la parità con l'uomo in tutti i campi e per l'emancipazione, ai giovani delle periferie urbane gli impulsi incisivi e necessari per combattere la loro emarginazione sociale e alle studentesse e agli studenti la spinta a prendere il potere nelle scuole e nelle università trasformandole in un servizio sociale goduto dal popolo e al servizio del popolo. Se non si lotta per il socialismo sarà impossibile bloccare la politica estera e militare dell'Italia tesa a saziare le grandi ambizioni neocolonialiste e imperialiste dei monopoli italiani. (...)

**È un fatto innegabile** che dall'Unità d'Italia ad oggi i tanti governi che si sono succeduti in questi 161 anni, compresa la ventennale dittatura fascista di Mussolini, non sono riusciti a risolvere i tre principali problemi economici e sociali del Paese: le disuguaglianze sociali, il divario tra Sud e Nord, il lavoro. Non ci sono riusciti nemmeno i governi con la partecipazione dei partiti nominalmente comunisti, come il PRC e il PdCI e quello del banchiere massone Mario Draghi, frutto del golpe bianco del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, costituito anche dalla lega neofascista di Salvini.

**Ciò dimostra che** tali problemi storici e vitali non possono essere risolti pienamente dal capitalismo il quale per la sua stessa natura pensa principalmente ad arricchire i capitalisti, i grandi azionisti, i banchieri, i manager, i vertici della magistratura, delle forze armate, delle "forze dell'ordine", gli alti burocrati dello Stato e a sviluppare le zone dove l'economia, la finanza, l'industria, l'agricoltura e i servizi sono più forti e concentrati.

**Ciò dimostra anche** che nessun governo - anche se fosse del M5S del trasformista liberale Giuseppe Conte, oppure dell'Unione popolare del rivoluzionario da operetta Luigi De Magistris, al quale reggono il moccolo il PRC e Potere al popolo, oppure Uniti per la Costituzione [successivamente Italia sovrana e popolare. Ndr] del rossobruno Marco Rizzo e dell'anticomunista Antonio Ingroia - può fare cose diverse da quelle che impongono il capitalismo italiano e europeo. È il sistema economico e la classe al potere che decidono tutto.

**Votare i partiti del regime**, che siano di destra o di "sinistra", è quindi come votare il capitalismo, la classe dominante borghese, l'Unione europea imperialista e lasciare sostanzialmente le cose come stanno.

**I sondaggi elettorali** prevedono che la destra prevalga sulla "sinistra" e vada al governo. Non c'è da preoccuparsi più di tanto perché siamo già da tempo in un regime neofascista e perché persino la ducetta Giorgia Meloni si riconosce nella vigente Costituzione, che, tra l'altro, non è più quella del 1948 per le numerose modifiche peggiorative ricevute.

**Questa legge fondamentale** dello Stato borghese italiano mentre consente alla destra di andare al governo impedisce al proletariato e al suo Partito di instaurare il socialismo per via pacifica e parlamentare, come ha denunciato l'Ufficio politico del PMLI nel documento in data 11 dicembre 1997.

**Sarebbe comunque un grave errore** politico se l'elettorato di sinistra votasse il PD o i partiti suoi alleati per scongiurare il governo della destra. Perché il PD è un nuovo tipo di partito di destra se si pensa che il suo leader Enrico Letta ha adottato l'Agenda di Draghi espressione della politica di destra del presidenzialista mussoliniano Draghi, come è emerso dalle sue comunicazioni al senato sulla crisi di governo. Una Agenda che tra l'altro ha prodotto circa 13 milioni di poveri tra assoluti e relativi.

**Fino alla Grande Rivolta anticapitalista** del Sessantotto era proficuo utilizzare anche il parlamento per combattere il capitalismo, ma da allora in poi, cambiando le condizioni, bisogna combatterlo stando fuori dal parlamento.



**Tenendo presente la storia** elettorale e parlamentare italiana, le esperienze elettorali e parlamentari fatte, l'attuale emarginazione del parlamento e la sua subalternità al governo, l'astensionismo spontaneo che a volte coinvolge quasi metà dell'elettorato, sul piano elettorale l'arma più potente che possiamo utilizzare è quella dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e il potere politico del proletariato.

**L'astensionismo si può esprimere** o disertando le urne o annullando la scheda o lasciandola in bianco.

**Ma non basta**, bisogna creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

**Le Assemblee popolari devono** essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - comprese le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

**Ogni Assemblea popolare** di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

**I Comitati popolari devono** essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

**I Comitati popolari** di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

(Brani tratti dal Documento dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo: **Impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti, e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato**)

# Usare l'arma dell'astensionismo per delegittimare i partiti al servizio del capitalismo, lottare per il socialismo al fine di liberare la Sicilia dal capitalismo, dal sottosviluppo, dalla disoccupazione, dalla povertà, dalla mafia e dalla militarizzazione

Nessuno dei partiti di destra e di "sinistra" partecipanti alle elezioni del 25 settembre meritano la fiducia e il voto del popolo siciliano.

Contrapponiamo alle istituzioni rappresentative borghesi le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo.

Cresce la povertà, una perdita secca di posti di lavoro, le famiglie in condizioni di povertà sostenute solo da sussidi (briciole rispetto ai bisogni reali), crollo del turismo: ecco la situazione economica e sociale della Sicilia. Un quadro disarmante quello che emerge dalla relazione di Banca d'Italia sulla situazione economica della Sicilia nel 2020 in cui si legge: le misure restrittive messe in atto contro la pandemia hanno colpito duramente l'isola che già di suo è in una condizione storica di fragilità strutturale. La flessione del PIL regionale è stata dell'8,4% a fronte di un 8,9% in Italia. Si tratta di una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi.

L'agricoltura è in ginocchio, paga gli errori degli ultimi 20 anni, come denuncia la Legacoop. Nelle campagne cresce lo sfruttamento dei braccianti agricoli, a denunciarlo sono la Flai CGIL e l'USB che lottano contro lo sfruttamento di migranti, uomini e donne pagati in nero e sottopagati in condizioni di schiavitù. Moltissimi giovani siciliani sono disoccupati e precari, quando lavorano sono trattati come schiavi e con paghe da fame. Tanti sono costretti a emigrare per trovare un lavoro. L'economia sommersa gode della complicità delle istituzioni borghesi e delle coperture clientelari e mafiose.

In crisi il comparto industriale, dal petrolchimico di Priolo al polo chimico di Gela, mentre i cantieri navali di Palermo sono in stato di cronica precarietà, la Fiat di Termini Imerese chiusa da tempo, la STMicroelectronics di Catania in piena crisi. La Pfizer di Catania ha licenziato centinaia di lavoratori.

Nessun governo di destra, di centro, di "sinistra" e affini sono riusciti a cambiare questa situazione, anzi l'hanno peggiorata. I governatori della regione siciliana che si sono succeduti negli ultimi decenni hanno fatto i loro interessi clientelari e mafiosi in difesa del capitalismo contro

le masse popolari emarginate nei quartieri popolari periferici. Costoro sono Salvatore Cuffaro, Raffaele Lombardo, Rosario Crocetta, Nello Musumeci, in parte indagati e condannati per vari reati.

In questa tornata elettorale regionale, si contendono le poltrone una moltitudine di partiti e partitini che rispecchiano la crisi economica e politica della borghesia in declino. 7 sono gli aspiranti governatori, 138 le liste, oltre mille i candidati all'ARS per 70 poltrone. Come si legge nel Documento l'Ufficio politico del PMLI: "È un fatto innegabile che dall'Unità d'Italia ad oggi i tanti governi che si sono succeduti in questi 161 anni, compresa la ventennale dittatura fascista di Mussolini, non sono riusciti a risolvere i tre principali problemi economici e sociali del Paese: le disuguaglianze sociali, il divario tra Sud e Nord, il lavoro."

In antitesi quindi del sistema economico e politico borghese, occorre liberarsi da ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, riformista, costituzionale, e astenersi per delegittimare e isolare le istituzioni rappresentative della borghesia neofascista e affarista siciliana, e per esprimere il proprio consenso al PMLI e al socialismo.

L'astensionismo si può esprimere o disertando le urne o annullando la scheda o lasciandola in bianco. Ma non basta, il PMLI fa un appello all'elettorato di sinistra per creare l'alternativa alle istituzioni rappresentative borghesi, bisogna creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo, ossia le assemblee popolari e i comitati popolari basati sulla democrazia diretta. Le assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - comprese le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarino anticapitalisti, e antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrali e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime. Ogni assemblea popolare di quartiere elegge il suo comitato popolare e l'assemblea dei comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il comitato popolare cittadino e così via fino alle

elezioni dei comitati popolari provinciali, regionali e del comitato popolare nazionale. I comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, faatrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria. I comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

Le rivendicazioni immediate del PMLI in Sicilia, sono le seguenti: il lavoro prima di tutto, a tempo pieno e a salario intero e sindacalmente tutelato. Inoltre: assunzione con le suddette condizioni di tutti i lavoratori precari siciliani nelle pubbliche amministrazioni, abolizione del precariato, del lavoro nero, della povertà, attraverso piani straordinari e la destinazione di ingenti finanziamenti pubblici, pubblicizzazione dei servizi gestiti a livello locale privatizzati, servizi pubblici e gratuiti diffusi sul territorio, asili nido, scuole, centri sociali per anziani, consultori, centri sociali per i giovani e meno giovani, acqua pubblica e potabile con rete idrica moderna in tutto il territorio siciliano, per fronteggiare l'emergenza rifiuti occorre pubblicizzare la raccolta rifiuti differenziata porta a porta in rispetto dell'ambiente e dell'igiene, no inceneritori, no privatizzazione ma sanità pubblica e gratuita senza ticket, no lunghe attese per le visite specialistiche, no ai profitti sulla salute, istituzione di unità di primo soccorso in ogni paese della Sicilia, un servizio sanitario capillare e pubblico, smilitarizzazione della Sicilia, della base di Sigonella Usa Nato, con la sua trasformazione in aeroporto civile, smantellare il Muos di Niscemi strumento di guerra USA e Nato, chiusura di tutti i centri di permanenza temporanea per migranti, porti aperti e accoglienza per migranti che fuggono da guerre, da desertificazione, da cambiamenti climatici e a seguito delle aggressioni imperialiste, no al Ponte sullo

stretto di Messina, (una struttura in contrasto con l'ambiente paesaggistico e la struttura naturale fisica del luogo che risponde unicamente alla ricerca del profitto capitalista), ristrutturazione e ammodernamento della rete viaria e ferroviaria, ammodernamento dei collegamenti marittimi, ampliamento dei collegamenti aerei e portuali in Sicilia.

I marxisti-leninisti siciliani condividono il Documento elettorale dell'Ufficio politico del PMLI per le elezioni nazionali in particolare le rivendicazioni in politica estera e militare: "L'Italia esca dall'Ue e dalla Nato, chiuda tutte le basi Usa e Nato nel Paese, ritiri

tutte le missioni militari all'estero e le truppe impegnate in paesi e luoghi per conto della Nato, rompa le relazioni economiche, commerciali e diplomatiche con la Russia finché questa non ritiri le sue truppe dall'Ucraina, dimezzi le spese militari, riconverta il modello militare da interventista a difesa del territorio nazionale, non partecipi all'esercito europeo."

Facciamo nostre anche le seguenti rivendicazioni della politica interna: "Ripristinare la scala mobile e l'articolo 18, riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali a parità di salario, parità di salario tra donne e uomini, attuazione integrale della legge

194, dimezzare le bollette di gas ed elettricità alle famiglie che hanno un reddito inferiore a 35 mila euro, bloccare il caro vita, forti aumenti salariali e delle pensioni minime, basse e medie".

Astensioniste e astensionisti di sinistra, uniamoci contro il capitalismo per la Sicilia governata dal popolo e al servizio del popolo, creiamo le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo, uniamoci sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato!

**Partito marxista-leninista italiano.Sicilia**

**Usare l'arma dell'astensionismo per delegittimare i partiti al servizio del capitalismo**

**Lottare per il socialismo al fine di liberare la Sicilia dal capitalismo, dal sottosviluppo, dalla disoccupazione, dalla povertà, dalla mafia e dalla militarizzazione**

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO Sicilia** recapito: pml.sicilia@gmail.com  
 Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
 e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

**bolscevico**

NELLA CENTRALE PIAZZA DANTE

# Proficua diffusione astensionista del PMLI a Napoli

**I giovani colpiti dalle nostre parole d'ordine**

**Redazione di Napoli**  
Sabato 17 settembre si è svolto a Napoli il primo volantaggio astensionista organizzato dalla Cellula "Vesuvio Rosso" nella centrale piazza Dante.

I compagni partenopei guidati dal compagno Raffaele indossavano le spille dei Maestri per delegittimare il capitalismo i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato!"

Centinaia i volantini diffusi e ben accolti dai passanti: una donna anziana lo accettava e riponeva in borsa dicendo che



Napoli 17 settembre 2022, piazza Dante. Diffusione del documento astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

del PMLI per svolgere una proficua diffusione del volantino col documento dell'UP del PMLI che invita le masse popolari a non dare fiducia ai partiti del regime neofascista e ai suoi governi marcando una parola d'ordine molto condivisa dai giovani sulla netta opposizione al capitalismo: "Impugniamo l'arma dell'astensionismo se lo sarebbe portato alle urne votando nullo; un giovane annuiva vedendo la falce e martello; un altro diceva: "finalmente!". Alcune ragazze addirittura raccoglievano un volantino caduto per terra credendo che ormai la diffusione fosse finita, incuriosite dal contenuto del documento.

In vista delle elezioni politiche nazionali e per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana

# L'ASTENSIONISMO MARXISTA-LENINISTA PROPAGANDATO A CATANIA

Vivi interesse e consenso per le posizioni del PMLI

**Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania**

Domenica 10 settembre pomeriggio la Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, con il sostegno di simpatizzanti e amici, ha svolto un proficuo volantaggio astensionista a Catania, nella centrale piazza Stesicoro angolo via Etna, punto di incontro e di socialità popolare delle masse popolari e giovanili.

Piazzati i bei manifesti elettorali del Partito, i compagni con indosso i "corpetti" con le parole d'ordine del Partito, hanno diffuso i volantini relativi alle prossime elezioni politiche nazionali e a quelle per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana.

Due volantini che fanno chiarezza e informano l'elettorato in quale Italia viviamo e invitano coloro che vogliono cambiare davvero questa realtà in favore del proletariato e delle masse popolari a "impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato".

Il volantino per le regionali



Catania, 10 e 19 settembre 2022, piazza Stesicoro. Momenti di discussioni intrecciate durante le diffusioni dei documenti astensionisti del PMLI per le politiche nonché per le amministrative regionali in Sicilia con Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del Partito (foto Il Bolscevico)

tocca i problemi storici e attuali del popolo siciliano a partire da quello di un sottosviluppo economico mai affrontato e risolto con tutte le sue conseguenze di povertà, disoccupazione, disuguaglianze e immigrazione, emarginazione, militarizzazione del territorio.

Tanto interesse ha suscitato la presenza in piazza dei compagni del PMLI e condivisa è stata in maggioranza la posizione astensionista e di lotta. Ma non basta, come si evince dai documenti fino alla Grande Rivolta anticapitalista del Sessantotto era proficuo utilizzare anche il parlamento

per combattere il capitalismo, ma da allora in poi, cambiando le condizioni, bisogna combatterlo stando fuori da esso. Bisogna creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Tanti i dialoghi, i giovani soprattutto sentono la necessità di parlare dei loro problemi presenti e futuri. Dopo aver capito che siamo ben diversi dei partiti riformisti e falsi comunisti che cercano il voto in ultima analisi per favorire i capitalisti, compresi il M5S del trasformista Conte, il dialogo con i giovani e i meno giovani è stato positivo e ha toccato vari temi che assillano le masse isolate a partire dal lavoro, la disoccupazione il precariato, la mafia, il clientelismo, i governi regionali al servizio dei padroni clientelare e mafiosi. Toccati i temi delle guerre imperialiste e dell'aggressione all'Ucraina da parte di Putin e le conseguenze che ne derivano. I dialoghi si sono conclusi con un invito a unirsi al PMLI e a lottare uniti per i diritti sociali di tutti i giorni. I compagni sono stati fotografati a più riprese.

Una serata di propaganda marxista-leninista proficua, a contatto con il popolo dove la dialettica è stata il punto fermo di ogni discussione.

Lunedì 19 settembre proficuo volantaggio astensionista, sempre in piazza Stesicoro, nelle ore pomeridiane. In tanti tra giovani e meno giovani ci hanno chiesto spontaneamente i volantini (Sicilia e nazionali), mentre molti quelli che rifiutavano il volantino ma avendo avvertito per la politica (broghese) confondendo le due cose.

In piazza si discute con tante persone e si toccano i problemi e i bisogni delle masse popolari, e della giustizia dell'astensionismo e delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari, organi di democrazia diretta, è nella pratica si comprende di quanto sia giusta la linea politica del PMLI e del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Astensioniste e astensionisti di sinistra, uniamoci contro il capitalismo per la Sicilia governata dal popolo e al servizio del popolo, creiamo le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, uniamoci sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato!

COGLIENDO L'OCCASIONE DELLA GIORNATA ECOLOGICA

## Diffuso ad Ischia il documento elettorale astensionista del PMLI

Un bel successo della Cellula isolana del Partito

**Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia**

Seconda giornata ecologica promossa dall'Associa-

ragione mi asterò alle politiche dove stanno dimostrando tutti di fare la corsa al mercato delle vacche".

Una ragazza, che collabora al banco "La Spremuta", una simpatica postazione che of-



Ischia, 17 settembre 2022. I compagni della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia mentre diffondono il documento astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

zione Insofia che organizza il festival di Filosofia ad Ischia da 6 anni. Buona la partecipazione in piazza dove s'è recuperato il piacere di camminare, di andare in bicicletta, di giocare, di dialogare. Una bella occasione che i compagni della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia del PMLI hanno colto al volo per organizzare una ricca diffusione del pieghevole redatto e stampato in proprio, che pubblica una sintesi del documento dell'UP del Partito sull'astensionismo. Un bel successo e soprattutto una bella condivisione perché tanti hanno risposto che hanno deciso già da tempo, di astenersi. Qualcuno ha precisato: "Mi sono astenuto alle elezioni comunali del giugno scorso ad Ischia, a maggior

fre spremute di agrumi, ci ha chiesto la spilla dei Maestri. Perché? Per decorare lo zaino. Solo per questo? "No, anche perché sono pronta a diventare una vostra attivista"! Un entusiasmo da seguire, da curare e da verificare. Altri hanno accettato il volantino assicurandoci che lo avrebbero letto con interesse. Altre copie saranno distribuite nei prossimi giorni direttamente nelle cassette postali di vari quartieri.

Questa è la seconda diffusione promossa dalla Cellula isolana. Tutte e due con un bel successo. È la prova che a fronte di tanti strumenti tecnologici, è sempre prezioso il contatto diretto, in piazza, è sempre valido l'invito del compagno Scuderi di preferire il megafono e la piazza alla tastiera.

Significativa protesta per la mancata costruzione dell'ospedale a Palmi

# IL MOVIMENTO "SALUTE NEGATA" CONSEGNA AL PREFETTO DI REGGIO CALABRIA 800 TESSERE ELETTORALI

Le masse sfiduciano l'elettoralismo e le istituzioni rappresentative borghesi astenendosi alle prossime elezioni politiche

**Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI**

Il 15 settembre una delegazione del movimento civico spontaneo "Salute Negata" di Palmi, si è recata dal prefetto di Reggio Calabria per consegnare circa 800 tessere elettorali raccolte in quasi un mese di attività, in vista delle imminenti elezioni politiche. Si tratta di una forma di protesta senza precedenti, l'ennesima dimostrazione di sfiducia nei confronti dell'elettoralismo e delle corrotte istituzioni rappresentative borghesi da parte delle masse reggine, sempre più penalizzate dal commissariamento e dai pesanti tagli alla sanità pubblica attuati negli anni passati dai governi di "centro-destra" e "centro-

sinistra" al servizio del regime capitalista e neofascista.

Nonostante il prefetto abbia posto subito l'accento sull'importanza del voto concepito come "espressione di una partecipazione civica che diventa costruzione di un'azione collettiva", gli esponenti del movimento si sono dimostrati fermi nelle loro posizioni, ribadendo la necessità che fino a quando non si vedranno sul campo miglioramenti tangibili e significativi della situazione, la loro rinuncia al voto permarrà.

Da 15 anni i palmesi aspettano la costruzione del Nuovo Ospedale della Piana, la più importante infrastruttura pubblica del territorio progettata per avere 339 posti letto e tutte le attrezzature medico-chirurgiche necessarie. Un'opera ad oggi incompiuta che in provincia di Reggio Calabria ha determinato un'emigrazione sani-

taria senza precedenti, proprio ai danni degli ammalati, che per farsi curare sono dovuti andare nelle strutture del Centro e del Nord Italia. Non a caso la Calabria è all'ultimo posto per i livelli essenziali di assistenza sanitaria.

Noi marxisti-leninisti pur appoggiando queste lodevoli iniziative astensioniste spontanee, dobbiamo con franchezza metterle in evidenza i limiti perché fino a quando il non voto sarà utilizzato dagli elettori come "semplice" forma di protesta, a Reggio e provincia le cose difficilmente potranno davvero cambiare. Pertanto, la potente arma dell'astensionismo andrebbe usata con la consapevolezza di lottare contro il regime capitalista, come un voto dato al PMLI e al socialismo. Più astensionisti coscienti siamo, più duri e devastanti colpi daremo al capita-

lismo, al regime neofascista e ai suoi partiti, alle ingannatrici e oppressive istituzioni borghesi colluse con la mafia. Solo così sarà possibile imprimere una svolta decisiva alla lotta di classe e fare un grande balzo in avanti verso la conquista del potere politico da parte del proletariato. Ma l'astensionismo da solo non basta, allo stesso tempo bisogna creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e la parità di genere.

Lavoriamo senza badare a sacrifici per conquistare la fiducia e l'appoggio delle masse e dei giovani, per fare capire loro che solo il socialismo può salvare l'Italia dallo sfacelo, dalla miseria, dal fascismo e dalla guerra.

## La Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze si impegna a diffondere la linea elettorale del PMLI

Solo l'astensionismo può delegittimare i partiti di regime e illuminare la strada per la conquista del socialismo

□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI

Per le politiche del 25 settembre militanti e simpatizzanti attivi della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI si sono organizzati per propagandare tra le masse popolari la linea astensionista marxista-leninista, alla luce dell'importante e forte documento elettorale dell'Ufficio politico del Partito del 24 luglio scorso.

La propaganda sotto forma di volantaggio diretto alle masse si è svolta presso il mercato cittadino delle Cascine martedì 13 settembre dove donne, uomini, studenti e immigrati con diritto di voto hanno preso volentieri il nostro volantino; il 14 settembre presso la Stazione Leopolda, importante snodo della città tra ferrovia bus e tramvia, abbiamo volantinato a molti giovani, anche in questa occasione si notava la presenza di numerosi immigrati e lavoratori che dicevano "grazie compagni" quando gli porgevamo il volantino; un'altra diffusione si è svolta sabato 17 settembre presso il popolare mercato di Sant'Amrogio, quest'ultima interrotta da un violento temporale che tuttavia non ha scoraggiato i nostri diffusori che con spirito militante si sono adoperati per distribuire i volantini nelle cassette po-



stali di alcuni palazzi.

La propaganda sotto forma di volantaggio in cassette postali di abitazioni si è svolta nella zona di Legnaia e in alcuni Circoli e Case del Popolo tra cui San Quirico, La Concordia, la Della Bella. Per proseguire nella zona di Ponte a Greve, vicino alla Coop di viale Nenni e in zona Isolotto nel rione di San Bartolo a Cintoia e presso alcuni edifici di via Canova.

La rossa campagna astensionista dei compagni del PMLI continuerà fino all'ultimo giorno perché spetta a noi dare una vera alternativa di classe alle masse popolari fiorentine per delegittimare i partiti e le liste di regime e per illuminare la strada verso la conquista del socialismo.



Firenze. Volantaggio astensionista. Il 13 settembre 2022 al mercato alle Cascine. Sopra il 14 settembre davanti la stazione Leopolda (foto Il Bolscevico)

## Allo stabilimento di Pontedera (Pisa)

# DIFFUSA TRA GLI OPERAI PIAGGIO LA POSIZIONE ASTENSIONISTA DEL PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fuzeccchio

Il 9 settembre alcuni compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fuzeccchio del PMLI hanno effettuato una diffusione allo stabilimento Piaggio di Pontedera, in provincia di Pisa. Una storica fabbrica tra le più importanti d'Europa nel settore della produzione di scooter, motocicli e piccoli veicoli industriali. Nonostante oggi, con circa 2.500 occupati sia lontana dai numeri degli anni '70/'80 (oltre 10mila dipendenti), rimane un importante punto di riferimento per le lotte operaie della Toscana.

Proprio in questi giorni, in considerazione della sua importanza e prendendola come "termometro" degli orientamenti della classe operaia in vista delle elezioni politiche del 25 settembre, il quotidiano "la Repubblica" ha pubblicato un articolo dove si intervistavano i lavoratori e dove emergeva che, tra chi aveva scelto di disertare le urne e chi era indeciso se astenersi o meno, si superava abbondantemente il 50%. Il re-



Pontedera (Pisa), 9 settembre 2022. La diffusione del documento per l'astensionismo alla Piaggio (foto Il Bolscevico)

sto sarebbe orientato a destra o verso i 5 Stelle, mentre PD e altri partiti della "sinistra" borghese avrebbero scarsissimo peso. Altrimenti, certamente intervistare una decina di persone (come ha fatto "la Repubblica") lascia il tempo che trova.

Durante il nostro volantaggio, dove abbiamo diffuso la

nostra posizione astensionista (e il volantino che pubblicizzava la Commemorazione di Mao) possiamo però confermare che la scelta di non recarsi alle urne sarà fatta da tanti operai Piaggio, mentre alcuni hanno detto di votare 5 Stelle, ma c'era anche chi si è detto "contento di vedere la falce e martello".

## DOPO UN APPROFONDITO STUDIO COLLETTIVO DEL DOCUMENTO ELETTORALE DEL PMLI

# Attività militante della "Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista della Valdisieve e del Mugello"

Riusciti banchini di propaganda astensionista a Pontassieve, Rufina e Borgo San Lorenzo. Tantissimi dichiarano di astenersi. Propagandata la Commemorazione di Mao

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista della Valdisieve e del Mugello

Si è sviluppata alla grande la campagna astensionista per le elezioni politiche del 25 settembre da parte della Cellula "F. Engels" della Valdisieve e dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) del PMLI.

Lunedì 5 settembre le compagnie e i compagni in riunione congiunta hanno costituito la "Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista della Valdisieve e del Mugello". Dopo la lettura del documento elettorale dell'Ufficio politico del PMLI del 24 luglio, sono intervenuti i compagni che lo hanno sostenuto ognuno mettendone in evidenza alcune peculiarità ricollegandole alla nostra attività pratica e, alla fine, come in un mosaico il quadro che ne è venuto fuori ha espresso in pieno la forza politica, ideologica e organizzativa che contiene ed emana questo documento. La compagna Margherita ha toccato l'aspetto studentesco e giovanile, il compagno Massimo ha toccato l'aspetto delle nostre rivendicazioni contenute nel documento, per dare una base concreta alla nostra propaganda e che sono molto utili da riportare tra le masse, sempre più spinte all'astensionismo dalle condizioni materiali,



coscienti che i nostri interlocutori sono fuori dal parlamento.

Un documento con un ampio respiro strategico, con molti aspetti della linea politica del PMLI oltre l'astensionismo tattico anticapitalista per il socialismo che, come hanno rilevato un po' tutti i compagni, ma in particolare i compagni Enrico Chiavacci, Segretario della Cellula "F. Engels" della Valdisieve, e il compagno Franco Dreoni, Responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello, ha il suo leit motive nella conquista del socialismo. Ciò dovuto all'innalzarsi della lotta di classe dalla pandemia in poi, periodo in cui sono venute ben in evidenza le infinite magagne e difetti di questa società capitalista, mentre il socialismo è sempre più una necessità impellente che certo non si conquista votando i partiti del regime neofascista, ma anzi il

voto è un'occasione per delegittimarli, impugnando l'arma dell'astensionismo.

La discussione è stata molto ricca e ha toccato e approfondito una varietà di aspetti, dal Coordinamento di Unità popolare, alle liste che si prefiggono di drenare l'astensionismo che probabilmente sarà in forte aumento il 25 settembre con i 5 Stelle in caduta libera, alla necessità di una grande discussione tra le forze antipitaliste per elaborare il progetto della nuova società socialista, alle Assemblee popolari e ai Comitati popolari. Infine, i compagni hanno fatto gli auguri di pronta guarigione ad uno dei compagni che versa in precarie condizioni di salute.

Dopo la discussione del documento è stata appunto costituita la Squadra e si è passati a stabilire il calendario dei banchini di propa-



Alcune momenti della propaganda astensionista del PMLI in provincia di Firenze. Da sinistra: Borgo San Lorenzo il 10 settembre e a Rufina il 3 settembre (foto Il Bolscevico)

ganda nei quattro comuni interessati, Pontassieve, Rufina, Borgo San Lorenzo e Vicchio, due dei quali già svolti sabato 3 settembre ai mercati di Pontassieve e di Rufina.

Il banchino di Pontassieve, la mattina di sabato 3, in piazza Vittorio Emanuele II di fronte al palazzo comunale, è stato fortemente disturbato dal maltempo, per cui è stato svolto in forma ridotta con esposti i manifesti elettorali e quelli sulla imminente Commemorazione di Mao oltre alla bandiera del Partito. Le compagnie e i compagni, cercando riparo dalla pioggia sotto una tettoia, in indosso la maglietta del PMLI hanno distribuito decine di copie del volantino col

documento elettorale e di quello della Commemorazione di Mao. Malgrado le condizioni meteo proibitive e lo scarso passaggio, alla fine la caparietà dei compagni di non battere in ritirata è stata premiata da un buon risultato ottenuto: un operaio che ha affermato di essere con noi e che non avrebbe votato nessun partito del regime neofascista; poi un contatto preso da una giovane compagna con una studentessa universitaria facente parte dei Collettivi studenteschi con la prospettiva di collaborare nel quadro del lavoro di massa tra gli studenti, inviando corrispondenze a "Il Bolscevico".

Nel pomeriggio i compagni, cogliendo al volo il bel sole spuntato nel frattempo, hanno allestito un rosso banchino astensionista al mercato di Rufina in piazza Umberto I. Esposte varie opere dei cinque Maestri pubblicate nella collana "Piccola biblioteca marxista-leninista", la bandiera del Partito, i manifesti elettorali e quelli della Commemorazione di Mao. Distribuiti anche qui, come al mattino i volantini col documento elettorale e quello della Commemorazione di Mao, presi con estremo interesse dalla popolazione. È stato uno splendido banchino con molte discepoli e saluti con consensi, testimonianza dei numerosi legami con le masse che hanno i compagni nella Valdisieve. Tantissimi hanno affermato che in occasione di queste politiche si asterranno, malgrado a pochi metri di distanza ci fossero i banchini del PD, con l'eurodeputata e candidata Simona

Bonafè, e della renziana Italia Viva.

Sabato 10 settembre la Squadra di propaganda ha organizzato il banchino in Mugello, precisamente nella centrale piazza Cavour di Borgo San Lorenzo, e anche qui si sono avuti molti riscontri positivi con diverse discussioni. A molti si "accende" l'interesse verso il PMLI quando chiariamo la nostra proposta di una nuova società. Un giovane ha salutato a pugno chiuso, un cinquantenne ha detto di essere per la dittatura del proletariato, mentre un altro ha chiesto informazioni come acquistare il "Libretto rosso" di Mao in versione originale. Un operaio licenziato ha preso "Il Bolscevico" ultimo numero in versione cartacea, "Trotzkismo o leninismo" di Stalin pubblicato nella collana "Piccola biblioteca marxista-leninista" e l'opuscolo numero 18 di Scuderi lasciando un buon contributo economico.

Sabato 17 settembre altro banchino al mercato di Pontassieve in piazza Vittorio Emanuele II, che come quello di due settimane prima ha dovuto fare i conti col maltempo. E come allora i compagni non demordendo hanno esposto i manifesti elettorali e le bandiere del Partito e distribuito il volantino elettorale con diversi riscontri positivi e discussioni, in particolare in una sono emersi, malgrado la paura della destra al governo, molti dubbi se recarsi o no alle urne. Mentre un astensionista ha esclamato "Bravii!". Insomma le masse popolari, siano astensioniste o non, si rendono conto della natura dei partiti borghesi.

L'impressione che abbiamo ottenuto a questi banchini, discutendo con le masse popolari di queste zone, tradizionali roccaforti in passato della "sinistra" borghese, è che si sta delineando un forte astensionismo il 25 settembre che è nostro compito qualificare politicamente verso la lotta per il socialismo e il potere politico al proletariato!

In queste settimane i volantini astensionisti e quelli della Commemorazione di Mao sono circolati nelle nostre zone, in particolare nelle stazioni ferroviarie. E' in programma un volantaggio tra gli studenti dell'istituto Balducci di Pontassieve.

## Diffusione astensionista del PMLI a Forlì

Il Vescovo di Forlì invita ad andare a votare... per il capitalismo

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Venerdì 16 settembre la Cellula "Stalin" di Forlì ha diffuso il documento elettorale dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo "Impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato" in alcuni quartieri di Forlì riscontrando una certa diffidenza delle masse verso tutti i partiti in corsa alle elezioni politiche borghesi del 25 settembre. D'altra parte è evidente però anche come sia radicata la convinzione in una parte delle masse che occorra votare qualunque cosa per

"battere le destre" e come un'altra parte sia invece condizionata dalla propaganda leghista e fascista. Per questo è indispensabile l'opera chiarificatrice di educazione politica da parte dei marxisti-leninisti, che a livello elettorale consiste nello spiegare come l'astensionismo sia l'unico voto utile per le masse popolari per combattere il capitalismo e tutti i suoi servi.

Non la pensa evidentemente così il vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza che ha deciso di partecipare alla campagna elettorale facendo propaganda per il capitalismo con un intervento sul periodico diocesano "Il Momento" dove ha scritto: "Se qualcuno è tentato

di non farlo perché non sa cosa è chi scegliere, rifletta ancora, ma a votare bisogna andare" annunciando anche che "nei prossimi giorni, promosso da alcune nostre associazioni e movimenti, si terrà un confronto pubblico con alcuni candidati alle elezioni politiche, durante il quale verranno loro sottoposte domande che ci stanno particolarmente a cuore". E continua: "In ogni partito ci sono semi di bene, che vanno colti" (quindi anche in quelli della Lega e della Meloni?). "Votare pensando a difendere e custodire il creato, dono di Dio che corre il rischio di essere rovinato per sempre - continua Corazza - Votare pensando alla pace, che non può

essere frutto dell'ingiustizia, della disuguaglianza, dell'arroganza, del rifiuto dei più poveri".

Ma come è possibile che per difendere l'ambiente, la pace, gli oppressi, gli sfruttati occorra votare per chi ne è responsabile o perlomeno complice? Per chi vuole veramente questo occorre combattere contro il capitalismo e l'imperialismo che ne sono la causa, a livello elettorale impugnando l'arma dell'astensionismo per delegittimare le istituzioni e i partiti che li sorreggono, e partecipando alla lotta di classe per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato, unendosi al PMLI sulla via dell'Ottobre!

# Aiuti ter: ancora elemosine di fronte al disastro bollette

Ma Draghi si vanta di aver evitato lo scostamento di bilancio, e lascia la patata bollente al prossimo governo

Il 16 settembre il Consiglio dei ministri ha approvato il cosiddetto decreto Aiuti ter, il terzo decreto dall'inizio anno per far fronte agli enormi aumenti delle bollette energetiche e dell'inflazione, che sfiora ormai il traguardo del 10% annuo. Un provvedimento richiesto a gran voce dai sindacati, dalle imprese e dalle famiglie, poiché il decreto Aiuti bis appena convertito in legge dal parlamento copriva solo fino a settembre e si era già rivelato ampiamente insufficiente per migliaia di piccole aziende a rischio di chiusure e fallimenti a causa di bollette dai costi decuplicati e per milioni di famiglie costrette a tagliare sull'alimentazione e altre spese indispensabili per poter pagare la luce e il gas.

Per questo terzo intervento il governo ha stanziato circa 14 miliardi, suddivisi in circa 10 per le imprese, 3 per le famiglie e 1 miliardo per altri interventi. Per le imprese la strada scelta è la stessa del decreto Aiuti bis, cioè del credito di imposta per i consumi di elettricità e gas, in questo caso quelli di ottobre e novembre che superino il 30% di costo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per le imprese cosiddette energivore il credito concesso sale dal 25% al 40%, mentre c'è un'estensione del credito, pari al 30% degli aumenti, anche alle imprese minori, quelle con potenza inferiore a 16,5 KW e superiore a 4,5 KW: in pratica a tutte le imprese artigianali e commerciali come bar, ristoranti e negozi.

Per le famiglie il governo ha ripetuto il metodo del primo decreto, quello del bonus una tantum, che in questo caso scende da 200 a 150 euro ma viene esteso ad una platea più larga di destinatari. L'assegno sarà erogato a novembre a 8,3 milioni di pensionati e a 7,37 milioni di lavoratori dipendenti con redditi fino a 20 mila euro annui (il limite era 35 mila nel primo Aiuti), compresi però gli incapienti. A questi si aggiungono 2,75 milioni di autonomi e 1,55 milioni

di altri soggetti, come collaboratori domestici, lavoratori stagionali e dello spettacolo, percettori di reddito di cittadinanza e ammortizzatori sociali. I lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti dovranno però aver lavorato almeno 50 giornate nel corso del 2021, il che ne escluderà una bella fetta.

Il restante miliardo è destinato a finanziare la proroga fino al 31 ottobre del taglio di 30,5 centesimi del prezzo di benzina e gasolio e gli aumenti delle bollette energetiche di altri soggetti diversi da imprese e famiglie: come i 400 milioni per la sanità (che comprende però le RSA e le cliniche private!), 200 milioni per Comuni, Province e Città metropolitane, 120 milioni alle associazioni del Terzo settore, 100 milioni per i trasporti, 50 milioni alle associazioni sportive e alle piscine, 40 milioni per cinema, teatri e musei, 10 milioni di bonus per l'abbonamento ai trasporti pubblici. E già che c'era, tra tutti questi il governo ha trovato anche 10 milioni per le scuole paritarie.

## Un provvedimento nettamente insufficiente

Nel complesso si tratta dunque, ancora una volta, di un provvedimento del tutto insufficiente a far fronte in maniera adeguata alla spaventosa situazione in cui già si trovano da mesi milioni di famiglie disagiate e di piccole imprese artigiane e commerciali, situazione che non potrà che peggiorare con l'inverno in arrivo. Per le famiglie, infatti, il bonus da 150 euro a novembre è solo un'altra elemosina che non basterà certo a coprire i maggiori costi delle bollette e l'inflazione che si sommeranno nel quarto trimestre di quest'anno, quello oltretutto dove si registrano i maggiori consumi di energia. Per le piccole imprese strozzate dalle

bollette decuplicate, il credito di imposta del 30% e la possibilità di accedere a crediti bancari con garanzia statale per poterle pagare rateizzate con tassi equiparati ai rendimenti dei Btp, sono solo un pannicello caldo, un rimandare di qualche mese una partita negativa di bilancio che comunque andrà colmata per poter proseguire l'attività.

Tutto ciò appare ancor più odioso e intollerabile se si pensa allo scandaloso colpo di mano operato in sede di conversione dell'Aiuti bis, con la tacita approvazione del ministro Franco, che aveva abolito il tetto di 24 mila euro di stipendio per i dirigenti pubblici e i vertici militari e della polizia; emendamento successivamente corretto da un contro emendamento del governo solo per le vaste proteste che la sua scoperta aveva provocato. E se si pensa altresì alle spese per armamenti decise dal governo, già stanziati o calendarizzate in parlamento, per un valore di 16 miliardi nel 2021 e altri 12,5 per il 2022.

Secondo per esempio l'ufficio studi della Cgia, la Confederazione che rappresenta le imprese artigiane, il nuovo governo che verrà dopo il 25 settembre dovrebbe trovare almeno altri 35 miliardi entro la fine dell'anno anche solo per dimezzare gli effetti del rincaro delle bollette, ed evitare così che migliaia di imprese e ancor più famiglie si vedano interrompere la fornitura per l'impossibilità di pagarle. Tale cifra è stata calcolata confrontando i dati Istat delle spese energetiche stimate per il 2022 rispetto all'anno scorso, la cui differenza ammonta a +127,4 miliardi di euro. Considerando che il totale dei tre decreti Aiuti di Draghi, per quanto riguarda luce e gas e al netto dei 7,2 miliardi di sconti sui carburanti, ammonta a 58,8 miliardi, mancherebbero infatti 68,8 miliardi per compensare tutti gli aumenti dell'energia, e almeno la metà andrebbero trovati subito per evitare un'ecatombe di chiusure e fallimenti.

## Le vanterie di Draghi e la dura realtà dei fatti

Cosa questa non facile, fa notare sempre la Cgia, dal momento che Draghi (appoggiato in questo anche dall'aspirante duessa e probabile nuovo premier italiana, Giorgia Meloni, nell'intento di crearsi un'aura di "affidabilità"), ha escluso in tutti i modi uno scostamento di bilancio con conseguente aumento del debito pubblico, sul modello dei 180 miliardi erogati nel 2020 e 2021 per far fronte alla crisi scatenata dalla pandemia. Senza contare che il nuovo governo avrà da trovare anche i soldi per la manovra di Bilancio. A meno che i 35 miliardi non vengano presi dagli extraprofiti delle grandi aziende energetiche, che però dovrebbero essere tassate allora del 75%, mentre Draghi e il ministro Franco non ne hanno voluto sapere di andare oltre il 25%, cioè oltre i 10 miliardi. Si aggiunga inoltre che a causa del provvedimento scritto male dal ministero dell'Economia, che ha fornito ottimi cavilli per i ricorsi delle compagnie energetiche, la prima tranche della tassa sugli extraprofiti ha reso meno di 1 miliardo sui 4 preventivati, e che nell'Aiuti ter, contrariamente a quanto tutti si aspettavano, il problema non è stato non solo risolto, ma nemmeno menzionato.

E con tutto ciò Draghi si vanta, come ha fatto nella conferenza stampa di presentazione del provvedimento affiancato dai ministri Franco e Cingolani, di aver risolto tutti i problemi del caro energia e senza neanche ricorrere ad uno scostamento di bilancio, avendo finanziato il decreto con 6,2 miliardi ricavati dall'extragetto fiscale di quest'anno e per il resto "dalle pieghe del bilancio": con i 14 miliardi stanziati e i 17 dell'Aiuti bis, ha detto infatti il banchiere massone, "siamo a quota 31 miliardi che sembra risponde-

re alla richiesta di scostamento (allusione alle richieste elettorali di Salvini e Conte, ndr), a meno che non si voglia chiedere uno scostamento ogni mese". Aggiungendo con aria di sussiego che i 14 miliardi dell'Aiuti ter "si aggiungono a quasi 50 nei mesi scorsi, nel complesso un valore superiore a 60 miliardi di euro pari al 3,5% del Pil. Quindi siamo tra i paesi che hanno speso di più in Europa".

"Sostegno all'occupazione, crescita per imprese e famiglie e più deboli: questa è l'agenda sociale del governo che ho avuto l'onore di presiedere", ha concluso autoincensandosi il premier dimissionario e consegnando la patata bollente al prossimo governo. Il quale, per farvi fronte, si dovrà far bastare i 3,4 miliardi dagli extraprofiti dei fornitori di rinnovabili da versare entro il 30 novembre e annunciati da Franco come destinati ad estendere i crediti d'imposta anche a dicembre, e per il resto sperare in un extragetto fiscale grazie alla conferma delle previsioni di "crescita" dell'economia.

Un lascito ridicolo, questo augurio al suo successore di riuscire a fare le nozze con i fichi secchi, ma perfettamente nello stile del banchiere massone, le cui parole diventano sempre oro colato nei resoconti dei pennivendoli di regime. Che infatti hanno praticamente ignorato gli avvertimenti dell'Ufficio parlamentare di Bilancio secondo cui, pur confermando le previsioni di crescita del 3% per il 2022, rispetto al Def di fine aprile c'è un deciso peggioramento delle attese, tant'è che "al momento non è possibile fornire una valutazione puntuale dei saldi di finanza pubblica", specie in riferimento alla crescita della spesa per interessi e all'inflazione.

## Fatte passare vere e proprie porcherie

Va poi aggiunto che con questo suo ultimo decreto il

governo Draghi ha contrabbandato vere e proprie porcherie, tra cui quelle in nome della "sicurezza energetica", come l'articolo 9, che stabilisce essere di "preminente interesse nazionale" la scelta di Piombino come sede del rigassificatore della Snam, ciò che esclude ogni possibilità di localizzazioni alternative; e un altro articolo che dà mandato al ministero dell'Interno di utilizzare direttamente o di affidare in concessione, in tutto o in parte, i beni del demanio "per installare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, anche ricorrendo, per la copertura degli oneri, alle risorse del piano nazionale di Ripresa e Resilienza": si fa diventare cioè questione di "ordine pubblico", da decidere con metodi sbrigativi e all'occorrenza polizieschi dalle autorità prefettizie, ciò che dovrebbe essere deciso invece dai ministeri competenti in accordo con le amministrazioni locali, le soprintendenze per i beni culturali e le popolazioni interessate.

Come va denunciata, altresì, la "riforma degli istituti tecnici e professionali", inserita surrettiziamente nel provvedimento, con l'obiettivo per i primi di "adeguare i percorsi formativi alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo", e per i secondi di assicurare un "profilo educativo e culturale" che si basi su "uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni": vale a dire completare la trasformazione degli istituti tecnici e professionali in scuole di serie B atte a fornire al padronato la mano d'opera di basso livello culturale, ma preparata quanto basta per inserirsi subito nelle filiere industriali, senza bisogno di un'apposita formazione a carico delle aziende.

## Interesse attorno al rosso gazebo astensionista del PMLI a Biella

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Domenica 18 settembre l'Organizzazione biellese del Partito marxista-leninista italiano, come precedentemente annunciato da un comunicato stampa vergognosamente ignorato dai giornali locali, ha predisposto un presidio di propaganda dell'astensionismo alle prossime elezioni politiche del 25 settembre. È stata un'occasione per diffondere decine di volantini a favore dell'astensionismo marxista-leninista.

Il rosso gazebo astensionista è stato allestito ai giardini Zumaglini, lato via Lamarmora nei pressi dell'ufficio ATL, dove hanno fatto bella mostra i manifesti astensionisti del PMLI e le bandiere rosse con la falce e martello e l'effigie di Mao Zedong. Infatti proprio i fiammanti manifesti hanno attirato l'attenzione dei passanti che si so-

fermavano a leggerne e commentarne i contenuti. Sono nate interessanti e franche discussioni sui contenuti delle campagne elettorali dei partiti istituzionali che fanno inverosimili promesse alle elettrici e elettori pur di accaparrarsi il voto. Una pensionata ha raccontato di vivere in estrema difficoltà economica essendo invalida e in difficoltà nell'affrontare le esorbitanti spese per il riscaldamento del prossimo inverno considerata la misera pensione minima che l'INPS le accredita mensilmente. Un operaio tessile ha affermato che "Si deve andare a votare per impedire che i fascisti là in fondo vadano al potere - indicando il gazebo di Fratelli d'Italia posto ad una cinquantina di metri dal gazebo del PMLI - perché la Meloni rappresenta la nuova e aggressiva destra che causerà ulteriori difficoltà a noi lavoratori". Gli è stato detto che è il sistema



Biella, 18 settembre 2022. La propaganda della posizione astensionista del PMLI al rosso gazebo allestito presso i giardini Zumaglini (foto Il Bolscevico)

economico e la classe al potere che decidono tutto. Votare i partiti del regime, che siano di destra o di "sinistra", è quindi come votare il capitalismo, la classe dominante borghese, l'Unione europea imperialista e lasciare sostanzialmente le cose come stanno. Sarebbe comunque un grave errore politico se l'elettorato di sinistra votasse il PD o i partiti suoi alleati per scongiurare il governo della destra. Perché il PD è un nuovo tipo di partito di destra se si pensa che il suo leader Enrico Letta ha adottato l'Agenda di Draghi espressione della politica di destra del presidenzialista mussoliniano Draghi, come è emerso dalle sue comunicazioni al senato sulla crisi di governo. Un giovane studente incuriosito dalla presenza del PMLI, prendendo il nostro volantino, ha subito citato la famosa frase di Mark Twain "Se votare facesse qualche differenza, non ce-

lo lascerebbero fare" per poi sottolineare con orgoglio che, pur avendo da poco raggiunto la maggiore età e dunque acquisito il diritto al voto, si asterrà in quanto nessuno dei partiti parlamentari lo rappresenta. I compagni del PMLI hanno invitato lo studente a proseguire e approfondire le questioni politiche donandogli l'opuscolo numero 11 elaborato dal Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, dal titolo "Impugniamo l'arma dell'astensionismo per l'Italia unita, rossa e socialista".

Fieri ed orgogliosi di aver trascorso un pomeriggio tra le masse popolari biellesi diffondendo la linea astensionista marxista-leninista, puntualmente, alle ore 18:30, i compagni militanti e simpatizzanti del PMLI hanno sciolto il presidio già pronti al prossimo appuntamento per Cossato di venerdì 23 settembre.

Tragedia annunciata

# LE MARCHE SOTT'ACQUA

Undici morti e due dispersi

**INDAGINI SU OMICIDIO E INONDAZIONI COLPOSI****Corrispondenza di un simpatizzante della provincia di Pesaro Urbino del PMLI**

Nella notte tra il 15 e il 16 settembre scorsi nelle Marche si è verificata un'alluvione che ha causato 11 morti e 2 dispersi (uno dei quali un bambino di 8 anni). L'ondata di piena che ha spazzato via interi centri abitati, strade, zone agricole ed industriali nella vallata del fiume Misa, a cavallo tra le province di Pesaro e Ancona, è stata causata dal problema annoso del dissesto idrogeologico che allo stato attuale attanaglia il 95% del territorio na-

come delle bombe a orologeria. Peraltro senza che l'autorità regionale avesse avvertito la popolazione con un'allerta meteo di alcun livello.

## Inchiesta giudiziaria

Le Marche non sono nuove a questi fenomeni di carattere alluvionale, il più recente si era verificato infatti nel 2014 e ha visto coinvolta sempre la cittadina di Senigallia (Ancona) con lo straripamento del fiume Misa che causò 3 morti, innumerevoli sfollati e danni di oltre

della mancanza delle risorse hanno fatto orecchie da mercante ignorando il problema per poi tornare ipocritamente a piangere lacrime di cocodrillo ogni qualvolta si verifici una tragedia legata a disastri apparentemente naturali.

Anche l'attuale giunta di destra, capitanata dall'esponente di Fratelli d'Italia, Francesco Acquaroli, non ha fatto assolutamente nulla per risolvere o arginare problemi ambientali. L'attuale giunta infatti, al governo della regione da due anni, si è riempita la bocca di numerose promesse promettendo un cambiamen-

to che non solo non è mai arrivato a compimento ma che di fatto non è neanche cominciato portando avanti una politica di indifferenza e riluttanza proprie delle passate giunte di "centro-sinistra".

## Mutamento del clima

Un altro elemento da tenere in considerazione è il mutamento del clima. I climatologi e gli scienziati stanno mettendo in guardia da tempo i governi di tutto il mondo sulla necessità di ridurre drasticamente l'emissione delle CO2 che causano il mutamento del climatico del pianeta. Anche sotto questo fronte, malgrado convegni, manifestazioni cortei di carattere internazionale, non è stato fatto nulla dai governi borghesi di tutto il mondo. Molti dei quali hanno addirittura negato l'esistenza del problema bollandola come finzione e mettendo in discussio-

la fauna ittica.

Piani straordinari per contenere il ripetersi delle piene e evitare le conseguenti alluvioni, impedendo l'escavazione selvaggia degli alvei, riallargando i corsi d'acqua "regimentati" e favorendo la loro espansione in aree adatte naturalmente o in casse di espansione artificiale, eliminando l'impermeabilizzazione del terreno, incrementando le aree protette alle foci e lungo i corsi dei fiumi.

Interventi adeguati per piantare alberi nelle zone a rischio di valanghe e di frane.

Piani straordinari per con-

struiti abusivamente (soprattutto dove vi sono vincoli ambientali, archeologici, paesaggistici). Favorire l'accesso a una abitazione sostitutiva per coloro che sono privi di prima casa.

Difendere e ampliare il sistema delle oasi e dei parchi naturali terrestri e marittimi come quelli situati nelle Alpi, nella Pianura Padana, nell'Appennino, nelle Isole minori, nelle coste in Sicilia e in Sardegna, ecc., per salvaguardare gli habitat naturali e la flora e la fauna selvatiche.

Per tutto ciò occorre battere non cadendo nella trappola



Il centro di Cantiano (Ancona) ripreso nel momento dell'esondazione del Misa



Lavori di soccorso a Cantiano

zionale ma che rende alcuni territori, come quello marchigiano, ancor più fragili rispetto agli altri. E così si è consumata quest'immane tragedia, una strage ai danni della popolazione marchigiana: abitazioni e negozi sommersi dall'acqua e dal fango, lutti e distruzioni ovunque, nei paesi e nelle campagne, famiglie sfollate, attività economiche messe in ginocchio o addirittura cancellate dalla furia delle acque. Ecco i frutti amari di questa tragedia annunciata. Annunciata perché le amministrazioni regionali presente e passate e le amministrazioni locali non hanno fatto e non fanno nulla per difendere il territorio, tutelare la popolazione, fronteggiare i sempre crescenti rischi scatenati dal cambiamento climatico. Anzi i loro piani regolatori continuano a cementificarlo, a violentarlo e ad abbandonare nel degrado e in pessime condizioni i corsi d'acqua e i loro argini. Fino a che esplodono

180 milioni di euro che misero in ginocchio famiglie e attività economiche. La Procura della Repubblica di Ancona, guidata dal procuratore capo Monica Garulli, ha aperto un fascicolo dove si ipotizzano i reati di omicidio colposo e alluvione colposa. La magistratura infatti vuole comprendere le ragioni per cui in questi anni la politica non abbia mosso un dito per prevenire e proteggere il territorio dai rischi relativi a fenomeni di carattere alluvionale.

Dalla prime indagini è stato riscontrato come la zona protagonista dei tragici fatti degli ultimi giorni sia in attesa di lavori di pulizia dei canali idrici e costruzione di casse di espansione dal lontano 1982. Le varie giunte regionali che si sono susseguite nell'arco degli ultimi 40 anni (tutte di "centro-sinistra" fatta eccezione per l'ultima, capeggiata dai fascisti di FdI) malgrado i rischi segnalati dagli esperti con la scusa

scioglimento dei ghiacciai rendono sempre più pericolosa e rischiosa la sopravvivenza dell'umanità sul pianeta.

## Piano di investimenti per la prevenzione e la difesa del territorio

Come si legge nel nuovo Programma d'Azione del PMLI le autorità statali, regionali e locali devono capovolgere l'attuale politica contro il territorio per tutelare l'ambiente e la popolazione. E per questo noi rivendichiamo:

Piani straordinari per risanare e disinquinare i grandi fiumi, a partire dal Po, l'Arno e il Tevere, risistemare i loro alvei per favorire il normale scorrimento delle acque e la navigabilità, ripulire e ricoltivare la vegetazione sulle rive; ripopolare

tenere il ripetersi delle piene e evitare le conseguenti alluvioni, impedendo l'escavazione selvaggia degli alvei, riallargando i corsi d'acqua "regimentati" e favorendo la loro espansione in aree adatte naturalmente o in casse di espansione artificiale, eliminando l'impermeabilizzazione del terreno, incrementando le aree protette alle foci e lungo i corsi dei fiumi.

Controlli rigorosi sul rimboscimento nelle zone adibite al taglio della legna.

Abbattere gli immobili co-

elettoralistica ma disertando le urne il 25 settembre. Consapevoli che la soluzione radicale e definitiva che può essere attuata contro il mutamento del clima e la messa in sicurezza dell'Italia e del mondo si chiama socialismo. Solo col superamento del capitalismo e l'eliminazione del profitto a tutti i costi sarà possibile attuare un massiccio investimento nelle politiche energetiche rinnovabili e della prevenzione, salvaguardia e messa in sicurezza del territorio nazionale e mondiale.

**VIETATO SCENDERE IN PIAZZA  
CONTRO L'ASPIRANTE DUCE D'ITALIA  
Manganellate poliziesche  
ai contestatori del comizio  
della Meloni a Palermo**



Castelleone di Suasa isolata da masse di detriti

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGLI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 21/9/2022

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

## XIX Congresso nazionale della Cgil

# LE PROPOSTE DEI MARXISTI-LENINISTI

Dopo un rinvio di oltre due mesi, giustificato con la caduta del governo del banchiere massone Draghi e la conseguente campagna elettorale, il congresso nazionale del più grande sindacato italiano è ai nastri di partenza. Le prime assemblee di base inizieranno il 30 settembre, pochi giorni dopo l'esito del voto che si terrà il 25 dello stesso mese, anche se dovranno passare altri giorni affinché si formi compiutamente un nuovo governo.

Come abbiamo scritto in articoli precedenti, la Cgil si trova ad affrontare il suo XIX congresso in un momento di particolare crisi del sistema capitalistico che si ripercuote sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori, pensionati e masse popolari. Dalla crisi economica, con l'aumento delle tariffe e del costo della vita, al taglio ai servizi sociali, all'attacco ai diritti e ai salari, all'escalation delle tensioni causate dall'imperialismo e al rischio di una nuova guerra mondiale, mentre le conseguenze legate al Covid fanno sentire ancora il suo effetto.

La ricetta della Cgil però è sempre la stessa. Oramai abbandonata la maschera di "capo operaio" e leader poco incline ai compromessi di quando era a capo dei metalmeccanici della Fiom, il nuovo segretario e tutto il gruppo dirigente ha continuato impertentito sulla linea della cogestione, della concertazione con il governo e il padronato, con la compatibilità verso le richieste dei capitalisti, nella ricerca di una legittimazione istituzionale che porterà inevitabilmente a percorrere la strada del sindacato neocorporativo anche al prossimo congresso.

Al suo interno la minoranza di sinistra ha presentato un documento congressuale alternativo per contrastare questa deriva verso un sindacato aziendalista e collaborativo che da sempre sono le caratteristiche delle altre due sigle confederali, in particolare della Cisl. È stato perciò naturale per i marxisti-leninisti aderirvi e fare fronte comune con la sinistra sindacale per contrastare la linea di Landini che, al di là dei proclami, ha collocato la Cgil a fare da sponda a Draghi, tanto che al momento delle dimissioni del suo governo fece uscire un vergognoso comunicato che recitava: "non è il momento di fermare le riforme".

## Le nostre rivendicazioni

In questo documento alternativo i marxisti-leninisti hanno trovato gran parte delle loro rivendicazioni sul fronte economico e sociale. Noi ci battiamo contro la precarietà in tutte le sue forme e siamo per un lavoro sicuro, dignitoso, a tempo indeterminato e sindacalmente tutelato e quindi contro il Jobs Act, per il ripristino dell'articolo 18 e la sua estensione alle piccole aziende. Siamo da sempre per la supremazia del contratto nazionale, contro i patti in deroga peggiorativi e contro tutte le svariate forme di assunzione che limitano salari e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori (contratti a tempo determinato, a chiamata, a progetto ecc. ecc.) e di sfruttamento dei giovani (stage, alternanza scuola-lavoro). I marxisti-leninisti si oppongono a tutte le forme di privatizzazione e liberalizzazione del mercato del lavoro e alle agenzie interinali.



Firenze, 23 febbraio 1993. Sciopero regionale di tutte le categorie. Durante la manifestazione il PMLI lancia la parola d'ordine per costruire dal basso un Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori. Per sottolinearne l'importanza strategica partecipa alla manifestazione anche Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito. Successivamente è stato denominato Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati (foto Il Bolscevico)

Riteniamo sia giunto il momento di rilanciare con forza la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e di esigere da governo e padronato misure serie ed efficaci per contrastare le morti e gli infortuni sul lavoro. Chiediamo urgentemente una legge contro le delocalizzazioni che blocchi i fondi d'investimento e le multinazionali che vengono a prendere aiuti statali nel nostro Paese per poi andarsene di fronte a vantaggi migliori chiudendo e licenziando, e che lo Stato nazionalizzi le aziende che poi rimangono senza un acquirente che garantisca tutti i posti di lavoro.

Crediamo sia necessario e urgente il recupero del potere d'acquisto, anche attraverso una nuova scala mobile, con un forte rialzo dei salari italiani che sono agli ultimi posti in Europa e sono gli unici a non essere aumentati negli ultimi 30 anni. Salari che devono essere sganciati dai vincoli europei e nazionali e dalle "compatibilità" capitalistiche. Sulle pensioni chiediamo l'abrogazione della legge Fornero e il ritorno al diritto alla pensione a 60 anni di età e 35 anni di contributi, con un occhio di riguardo per le donne; siamo per il ripristino del sistema retributivo.

Noi marxisti-leninisti riteniamo profondamente sbagliato da parte di Cgil-Cisl-Uil favorire nei rinnovi contrattuali la previdenza, la sanità e più in generale il welfare aziendale, perché sottraggono risorse alle pensioni, alla sanità e ai servizi sociali pubblici dirottandoli sul privato. Ci opponiamo al proliferare degli enti bilaterali e a tutte quelle forme di collaborazionismo, cogestione, codeterminazione e neocorporativismo, che creano una commistione di interessi tra padronato e sindacati che limitano l'autonomia delle lavoratrici e lavoratori subordinando i loro interessi di classe a quelli del capitale.

## Gli attuali sindacati sono inadeguati

Potremmo proseguire a lungo, ribadendo la nostra opposizione a qualsiasi discriminazione sui posti di lavoro, compresa quella territoriale e di genere, ma questa sintesi già ci permette di capire che la nostra piattaforma si pone agli antipodi della linea politica e contrattuale delle Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, mentre sono moltissime le affinità con i sindacati

di base. Ma se le rivendicazioni sono molto simili è la proposta, è il diverso modello di sindacato dei marxisti-leninisti che si discosta dagli altri, sia dalla sinistra Cgil che dai non confederali.

Gli ultimi leader, rappresentanti o portavoce della sinistra sindacale, come ad esempio Giorgio Cremonesi o Sergio Bellavita, credevano in qualche modo di cambiare la Cgil e quando si sono accorti che non era possibile se ne sono andati nei sindacati di base (non approfondiamo in questa sede le scelte successive che hanno fatto). Anche noi riteniamo che non è più possibile battersi nella Cgil per conquistare la direzione e cambiarne la linea politica e sindacale in quanto essa è divenuta un sindacato del regime neofascista, completamente integrato nel capitalismo e subordinato al governo e al padronato.

La Cgil (assieme a Cisl e Uil) attraversa una profonda crisi, anche di rappresentanza, a cui Landini e gli altri massimi dirigenti rispondono da una parte restringendo la democrazia interna e dall'altra spingendo sul proprio ruolo istituzionale, di rappresentante di una "parte sociale" riconosciuto da padronato e governo ma in una ottica di collaborazione tra le parti e non di contrapposizione. Di questa emorragia di iscritti dai sindacati maggiori ne hanno beneficiato in parte i sindacati conflittuali, ma in un quadro di progressiva frantumazione organizzativa che alimenta rissosità e competizione, nonostante vi siano stati negli ultimissimi anni vari tentativi di trovare un'unità di azione.

Pur riconoscendo che i sindacati di base hanno lottato con tutte le loro forze contro il governo Draghi, noi crediamo sia controproducente staccare gli elementi più avanzati dalla massa dei lavoratori, rinchiudendoli in piccoli sindacati quasi sempre anarcoidi o legati a frazioni operaiste, neorevisioniste e trozkiste. Inoltre, la questione democratica è assolutamente trasversale al sindacato italiano in tutte le sue forme e riguarda tutte le organizzazioni dei lavoratori. Tanto per fare un esempio Bellavita se ne andò dalla Cgil per mancanza di democrazia approdando a USB per poi abbandonarla a favore del Sial cobas per gli stessi motivi.

## Il nostro modello sindacale

Stante questa situazione, la nostra proposta sindacale,

lanciata dall'Ufficio politico del PMLI il 6 febbraio 1993, è quella di costruire dal basso un grande sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, fondato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle Assemblee generali sui posti di lavoro e di vita. Un modello basato sul sistema di elezione dei delegati di fabbrica su scheda bianca e sul principio: tutte le lavoratrici e i lavoratori sono elettori ed eleggibili; i delegati agiscono su mandato dei lavoratori e da questi possono essere revocati in ogni momento.

Come si legge in quel Documento dell'Ufficio politico del PMLI il 6 febbraio 1993 noi ci battiamo per: "Un sindacato fatto di lavoratori di ambo i sessi che si liberi della soffocante e mastodontica burocrazia sindacale, corrotta e asservita al palazzo, che operi per la difesa degli interessi fondamentali e immediati dei lavoratori, senza vincoli e compatibilità dettate dai capitalisti e dal governo. (...) Per noi tutto il potere sindacale e contrattuale dei lavoratori deve essere esercitato soprattutto attraverso l'assemblea generale: è questo il momento più alto della democrazia diretta in campo sindacale in cui le lavoratrici e i lavoratori discutono i problemi, mettono a confronto le idee, assumono le decisioni, approvano le piattaforme e gli accordi con voto palese, selezionano i loro rappresentanti più capaci e combattivi e li revocano non appena essi non riscuotono la fiducia dei lavoratori. Il metodo della democrazia diretta deve essere attuato per tutte le decisioni sindacali ai vari livelli territoriali e nazionale, di categoria e intercategoriale. Non è più tollerabile che gruppi ristretti di dirigenti sindacali decidano arbitrariamente e sulla testa degli interessati, di firmare contratti e accordi, spesso di grande portata come quelli sulla deregolamentazione del mercato del lavoro, il lavoro giovanile, i salari e la scala mobile, i livelli di contrattazione e altro".

Oltre a questo sistema di partecipazione democratica, proponiamo un sindacato che operi in modo indipendente e autonomo dai governi, dal padronato e dai partiti; poggia la sua azione sulla lotta di classe; abbia come asse, per le sue politiche rivendicative e finalità strategiche, la centralità della classe operaia; rifiuti per principio la concertazione, la cogestione, il "patto sociale", il neocorporativismo, le compatibilità economiche capitalistiche, la subordinazione dei salari ai profitti e degli inte-

ressi generali delle masse lavoratrici alle esigenze dello Stato borghese. Insomma, che abbia come unico scopo la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro, per quanto possibile sotto il capitalismo.

Ciò comporta il superamento del modello del sindacato degli iscritti, il sindacato associativo promosso da correnti sindacali partitiche; comporta, allorché le condizioni saranno mature, allorché la maggioranza degli operai e dei lavoratori lo chiederanno, lo scioglimento di tutti gli attuali sindacati, a partire da Cgil, Cisl e Uil. Solo in questo modo sarà possibile realizzare l'unità sindacale di tutti i lavoratori privati e pubblici, sarà possibile dare vita a un'organizzazione sindacale di tutti i lavoratori libera dalla soffocante e masto-

dontica burocrazia sindacale e dai vincoli e dalle compatibilità dettate dai capitalisti e dal governo.

Si tratta di una proposta di carattere strategico, che richiede l'adesione della maggioranza dei lavoratori, che non può essere realizzata da una minoranza, seppur avanzata. Sicuramente richiederà del tempo, ma è l'unico modo per incidere sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici e sullo sviluppo della lotta di classe. È questa la differenza maggiore tra quello che propone il PMLI e i sindacati di base, perché il loro modello non punta a spazzare via le vecchie confederazioni sindacali ma solo ad aggiungere a queste altre sigle sindacali, tutte in concorrenza tra di loro.

Pertanto finché non nascerà questo nuovo grande sindacato unico, e sarà possibile e utile, continueremo a privilegiare il lavoro sindacale all'interno della Cgil rispetto ai sindacati che si collocano alla sua "sinistra". Ciò tuttavia non escludiamo che si possa valutare, situazione per situazione, in quale sindacato è più opportuno e proficuo operare in base ai nostri obiettivi sindacali immediati e strategici. Intanto al prossimo congresso della Cgil, come lavoratori marxisti-leninisti daremo battaglia a Landini e alla destra, lavorando con spirito unitario e di collaborazione assieme alle varie anime che compongono la sinistra sindacale, ma senza rinnegare la nostra linea, utilizzando questo appuntamento anche per far conoscere alle lavoratrici e ai lavoratori la proposta sindacale del PMLI.

## Omaggio floreale a Lenin a Cavriago



Omaggio a Lenin. Cavriago (Reggio Emilia), 10 settembre 2022. Ai lati del busto del Grande Maestro del proletariato internazionale in piazza Lenin, da sinistra: Davide Farella di "Piazza Lenin Rosso 17", Gabriele Urban Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI, Alessandra e infine Alessandro Fontanesi (foto Il Bolscevico)

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Sabato 10 settembre militanti e simpatizzanti dell'Organizzazione di Biella del PMLI, insieme al compagno Alessandro Fontanesi e Davide Farella del comitato "Piazza Lenin Rosso17", si sono ritrovati in piazza Lenin a Cavriago (Reggio Emilia) per omaggiare unitariamente il grande Maestro del proletariato internazionale Lenin depositando un mazzo di gerbere rosse ai piedi del bronzo busto a lui dedicato. Purtroppo un impegno politico precedentemente deciso ha impedito la parteci-

pazione al compagno Andrea Scarfone, segretario della sezione di Reggio Emilia del Partito dei CARC.

L'incontro ha favorito lo scambio di opinioni sulle imminenti elezioni politiche, sull'imperialismo e gli immortali insegnamenti di Lenin per la conquista del socialismo. Dopo le immancabili foto di rito la delegazione marxista-leninista è ripartita alla volta di Firenze dove, il giorno seguente, ha potuto assistere alla Commemorazione pubblica in ricordo di Mao, organizzata dal Comitato centrale del PMLI, in occasione del 46° della scomparsa.

Decisione dell'Assemblea permanente e del Collettivo di fabbrica GKN di Campi Bisenzio (Firenze)

# CREARE UNA FABBRICA PUBBLICA ALL'EX GKN

**Dichiarazione dell'assemblea permanente e del Collettivo di fabbrica. Siamo alla seminalizzazione di fatto.**

Noi siamo arrivati fin qui. E qui dobbiamo essere un "noi".

Ci dichiariamo fabbrica pubblica, socialmente integrata, difesa dal territorio, a disposizione del territorio. Lo stabilimento è agibile a chiunque sia realmente interessato alla sua ripartenza. Tutte e tutti dentro, tutte e tutti a testugine, perché Gkn vivrà come esperimento sociale collettivo o non vivrà affatto. Ci dichiariamo pienamente consapevoli e responsabili del destino della nostra comunità che è enorme, allargata, inclusiva.

Chi ha parlato di "un altro passo avanti" relativamente all'ultimo Mise non si sa con che coraggio pronunci tali parole. Non è stato presentato il piano industriale, ma un modulo per accedere a finanziamenti pubblici. Non c'è ancora un accordo di sviluppo, ma una richiesta tutta da verificare. Siamo ancora dentro il gioco dei rinvii.

L'unico passo in avanti è che la storiella è finita. Ancora una volta si è provato a diluire la semplice verità nel bla, bla nocivo. La credibilità è finita, le mille storie anche. Sono durate anche troppo.

Il piano di Qf come minimo ad oggi è insufficiente: una fabbrica contoterzista di 340 dipendenti nel 2026. Il che equivale a un saldo negativo di 80 unità rispetto ai 420 iniziali: 80 licenziamenti silenziosi. E equivale anche a una violazione dell'accordo quadro dove era stabilito un saldo occupazionale minimo di 370 dipendenti.

E soprattutto potrà essere realizzato solo con fondi pubblici. Qualsiasi cosa sia Qf, essa vive solo con i fondi pubblici. E di per sé non bastano.

Qf non ha oggi alcuna capacità industriale. Non possiede volumi produttivi, marchi, brevetti. La fabbrica è sospesa in aria. Il bilancio 2021 non è ancora stato depositato. La controllante di Qf è la Plar. La Plar, nata nel settembre del 2021, con 60.000 euro di capitale sociale e 625 euro di risultato di utile di esercizio nel 2021, dichiara tra i "Principali rischi": "il principale rischio a cui è sottoposta la società attiene al mancato raggiungimento di un accordo per l'ingresso di un partner industriale nella Qf...".

Per 8 mesi, Borgomeo ha fatto da tappo ad ogni reale e sostanziale chiarezza e trasparenza: chiarezza verso gli accordi raggiunti con Gkn, verso i presunti investitori ecc. ecc. Ora che siamo arrivati all'orlo del baratro, presenta il conto al pubblico.

Indicativamente su 50 milioni di euro di investimenti prospettati da Qf (che all'inizio erano 100 poi diventarono 82 e ora 50), 35 mln sarebbero pubblici sotto varie forme. Pubblica poi è la cassa integrazione che per quasi 6 anni dovrà sostenere lo stabilimento nelle varie fasi. Pubblici i corsi di formazione, pubblici magari gli sgravi fiscali per le opere civili.

Siamo quindi ai licenziamenti per logoramento, alla delocalizzazione dolce e alla socializzazione dei costi della fuga di Gkn e dell'azione successiva di Qf.

L'entrata di Invitalia nel capitale dell'azienda è quanto avevamo proposto per avviare il piano pubblico di mobilità sostenibile sin da dicembre 2021. Il vuoto della politica è stato funzionale invece a Borgomeo. E Borgomeo è stato funzionale al vuoto della politica. Tra i due ci può essere litigio e antipatia. Ma c'è reciproca funzionalità.

Abbiamo perso 8 mesi e siamo tornati al punto di partenza: di fatto si nazionalizza una fabbrica di semiassi e non si prende in considerazione la possibilità di costituire un interesse pubblico come il polo pubblico della mobilità sostenibile, partendo tra l'altro proprio dalle partecipazioni di Invitalia.

Per questo l'Assemblea Permanente e il Collettivo di Fabbrica concordano e dichiarano:

1. Contesto attuale dopo 9 mesi di Qf

A) L'attuale proprietà presentando l'accordo di sviluppo ha ufficializzato la propria inconsistenza. Ha perso il diritto unico alla proposta e a dettare condizioni. Si convoca, si faccia vivere, si renda centrale e in seduta costante il comitato di proposta e di verifica.

B) A fondi pubblici deve corrispondere controllo pubblico, pubblica utilità e struttura societaria differente: l'eventuale concessione di fondi pubblici a Qf deve coincidere con un cambio della struttura societaria anche pubblica. Si devono

stabilire le forme attraverso cui l'assemblea permanente, i lavoratori che vivono la fabbrica, siano parte del processo decisionale e a guardia della trasparenza.

Per questo l'Assemblea Permanente e il Collettivo di Fabbrica danno mandato alla RSU e al Comitato Organizzativo di:

2. Proposte da sviluppare a sostegno della reindustrializzazione

A) Verificare tutte le possibilità di costituirsi in soggettività giuridica attraverso forme di cooperativismo e azionariato popolare, ai fini di accedere completamente alla struttura societaria. Non possiamo attendere passivi il piano A. Dobbiamo mettere in campo subito il piano B

B) Iniziare il processo di riorganizzazione di tutto il presidio e di tutte le competenze solidali. Abbiamo bisogno di un comitato tecnico scientifico, di un team contabile, di un team legale. Tutte le competenze solidali convergono in fabbrica per insorgere. Iniziamo la discussione per la costruzione di una società di mutuo soccorso operaio.

C) Gli spazi della fabbrica saranno messi immediatamente a disposizione di ogni realtà pubblica, di ogni competenza solidale che voglia e possa contribuire alla sua ripartenza. E saranno naturalmente a disposizione delle esigenze e delle proposte del territorio, a partire naturalmente dalle famiglie Gkn.

D) Dichiarare aperto, al centro dell'officina, il tavolo permanente per il recupero, la ripartenza e la reindustrializzazione della fabbrica.

E) Redigere un appello per domenica 9 ottobre, per una grande giornata della fabbrica socialmente integrata, e per una assemblea nazionale delle aziende recuperate, delle reindustrializzazioni, per il polo pubblico della mobilità sostenibile.

Azioni di Lotta e di mobilitazione a sostegno dei punti 1 e 2:

Confermare ed ampliare tutte le date di lotta a cominciare da l'Insgorgiamo tour e tutte le attività di convergenza culturale, la partecipazione al global strike del 23 settembre, l'importanza fondamentale delle manifestazioni di Bologna del 22 ottobre e di Napoli di novembre. Indire due giornate campali in fabbrica: mercoledì 21 settembre e domenica 9 ottobre, azioni di volantaggio, azioni di interventi pubblici in campagna elettorale.

Ci siamo sempre chiesti se saremmo stati cronaca o storia. In questi 8 mesi, tutto è stato tentato per ridurci a cronachetta. La fase iniziale è stata quella dell'esplosione: della lotta contro i licenziamenti. Poi è arrivata la fase del logoramento, della resistenza. Ma siamo ancora qua e siamo in piedi.

Ora arriva la fase della costruzione, del salto di qualità, dello spiccare il volo.

Il cavaliere bianco non c'è. Non c'è mai stato. Qua saremo "noi" o non saremo affatto. Come si diceva un tempo: i sudditi si credono sudditi perché hanno un re. Non sanno che lui è re perché i sudditi si credono sudditi.

08.09.2022  
#insorgiamo

PROSEGUE LA LOTTA CONTRO I LICENZIAMENTI ALLA WARTSILA

## I lavoratori sfilano in corteo nello stabilimento

Al grido di "Da qui non passa nessuno... Wartsila non può decidere le politiche industriali" il 14 settembre un centinaio di lavoratori della Wartsila hanno organizzato un corteo all'interno dello stabilimento per protestare contro il piano di mitigazione del governo, l'immobilismo delle istituzioni e gli sviluppi tutt'altro che positivi della vertenza.

Lo sciopero è stato indetto senza l'accordo coi vertici dei sindacati confederali che nella stessa mattinata erano in tribunale per l'udienza sul comportamento antisindacale dell'azienda finlandese. La decisione del giudice del lavoro è stata rimandata al prossimo 21 settembre.

Di seguito pubblichiamo il comunicato del Collettivo di Fabbrica Lavoratori Wartsila:

"Abbiamo atteso che si muovesse qualcosa, ma niente si è mosso. In attesa di burocratiche sentenze che rischiano di allungare il brodo, con il Governo che 'partorisce un topolino' ma si guarda bene dal dare fastidio a Confindustria.

E allora ci siamo mossi noi per primi, perché non sopportiamo più di essere un soggetto passivo di questa vicenda, perché questa lotta è la nostra e nessuno può sostituirsi a noi nel dirci come dobbiamo farla.

Questa mattina abbiamo

fermato lo stabilimento, ci siamo organizzati da soli e abbiamo mosso un corteo interno di rabbia, tra i macchinari, tra le postazioni, negli uffici. Come un fiume siamo cresciuti in una piena di rabbia.

C'era qualche brillante dirigente che oggi voleva pure organizzare un meeting per spiegarci il piano di mitigazione, ma come abbiamo già detto noi non accettiamo e non accetteremo nessun piano che non parta dalla salvaguardia dei posti di lavoro e dalla continuità produttiva dello stabilimento. Non può essere l'azienda a decidere sulle politiche industriali del nostro territorio, della nostra Trieste.

Questo compito spetta allo Stato, che deve iniziare a riappropriarsi del ruolo di regista che gli compete sul modello di sviluppo economico.

Oggi c'è stata la protesta, e c'è ne saranno altre. L'allargamento del fronte si deve estendere e dobbiamo convergere nei momenti conflittuali e di lotta che compongono la nostra città. Per questo abbiamo deciso di sostenere le iniziative del Comitato NO Ovovia e abbiamo deciso di essere presenti il 23 settembre allo sciopero per il clima indetto da Fridays For Future Trieste.

Le lotte di Trieste si devono unire".

## DISABILE ROM PICCHIATO E BUTTATO GIÙ DALLA FINESTRA DAI POLIZIOTTI

*La magistratura indaga contro otto appartenenti alla Polizia di Stato, a vario titolo, per tentato omicidio in concorso e falso*

Il 5 agosto scorso Mehmedalija Omerovic e Fatima Sejdovic - una coppia di genitori rom con 4 figli, due minorenni e due disabili maggiorenni, che vivono in una casa popolare a Primavalle, alla periferia di Roma - hanno depositato un esposto alla Procura della Repubblica della capitale, nel quale essi accusano espressamente quattro poliziotti di essersi introdotti a forza e illegalmente nel loro appartamento e di avere prima picchiato e scaraventato poi dalla finestra il loro figlio sordomuto, il trentaseienne Hasib Omerovic, che si trova da allora in ospedale in condizioni gravi e senza avere più ripreso conoscenza.

Secondo quanto si legge nell'esposto - che si basa sulla testimonianza della sorella Sonita, anche lei sordomuta - il 25 luglio scorso i quattro poliziotti in borghese sono entrati in casa aprendo loro direttamente la porta. In casa c'erano Sonita e Hasib. La circostanza esposta dalla donna del resto appare credibile, in

quanto se i poliziotti avesse suonato il campanello né lei né il fratello avrebbero potuto udire il suono, in quanto entrambi sordomuti.

La sorella, si legge nell'esposto, vedeva così entrare uomini e una donna i quali, dopo averle mostrato i tesseri, entravano a forza nell'appartamento dirigendosi verso Hasib.

I poliziotti, che forse non si erano resi conto di avere a che fare con una persona sordomuta, hanno poi - secondo il racconto della sorella - rivolto domande al disabile e, alterandosi per le sue mancate risposte in quanto egli è sordo, hanno iniziato a gridare nella sua direzione per poi mettergli le mani addosso e farlo cadere, dandogli calci mentre era a terra.

Poi, continua la sorella, il fratello si rialzava e cercava di chiudersi nella sua camera, ma i quattro forzavano la porta, tanto che essa risulta lesionata, e il fratello è volato giù dalla finestra della camera finendo sull'asfalto del marcia-

pie da un'altezza di 8 metri.

A questo punto, continua il racconto della sorella, i quattro poliziotti sono usciti lasciando all'interno dell'abitazione i segni della colluttazione, ovvero la porta della camera del fratello lesionata, un termosifone parzialmente divelto, il manico di una scopa spaccato in due e numerose macchie di sangue sia su alcuni vestiti che si trovavano sul letto sia sulle lenzuola.

Chiamata immediatamente un'ambulanza, Hasib è stato portato all'ospedale dove gli sono stati diagnosticati numerosi traumi interni e fratture all'omero alle costole, allo sterno e - cosa più grave - alla calotta cranica, tanto che il trentaseienne, pur avendo ripreso conoscenza, non è più riuscito a comunicare con il linguaggio dei segni, l'unico da lui conosciuto, e rimane in condizioni gravissime.

I magistrati inquirenti hanno aperto, a seguito dell'esposto, un fascicolo nel quale risultano indagati otto poliziotti del Commissariato Primavalle

di Roma - i quattro che entrano in casa oltre ad altri quattro che attesero sotto l'immobile - con le ipotesi di reato, a vario titolo, di tentato omicidio in concorso e falso. Sono inoltre stati ascoltati dai magistrati, oltre alla sorella presente al momento del fatto, anche tutti i vicini di casa presenti nel luogo in quel momento. La Procura, inoltre, ha acquisito tutte le relazioni di servizio di quella giornata riferite agli otto pubblici ufficiali, da cui risulterebbe che il giovane sordomuto si sarebbe lui stesso volontariamente, alla vista dei poliziotti, gettato dalla finestra, proprio come Giuseppe Pinelli il 15 dicembre 1969!

I magistrati stavolta hanno deciso di andare fino in fondo alla faccenda, accertando da subito che nessun mandato di perquisizione dell'appartamento era mai stato rilasciato agli agenti per l'ingresso nell'immobile, né che vi fosse alcun estremo giuridicamente valido per poter procedere a identificazione, perquisizione personale o ispezione nei con-

fronti del giovane sordomuto: in parole povere, secondo i magistrati inquirenti quei poliziotti non potevano e non dovevano entrare in quella casa, poiché non c'era alcuna motivazione giuridicamente rilevante.

I magistrati inquirenti, in modo particolare, vogliono capire le motivazioni per le quali i quattro poliziotti sono entrati arbitrariamente in una casa privata, per di più senza bussare né suonare (si ripete che i due sordomuti non potevano sentire né il campanello né i colpi alla porta, in quanto totalmente sordi).

Oltre alla magistratura, vuole far chiarezza anche il ministero dell'Interno, tanto che il Dipartimento di pubblica sicurezza - memore anch'esso, evidentemente, di quanto accadde il 15 dicembre 1979 a Milano - ha disposto la sostituzione del dirigente e del vice dirigente del commissariato di Primavalle nel timore che essi possano depistare le indagini in corso.



## IMPRESSIONI SULLA 46ª COMMEMORAZIONE DI MAO

### SONO D'ACCORDO COL DISCORSO DI GUIDI SULLA LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO

Ho letto con attenzione sul sito del PMLI il discorso del compagno Erne Guidi alla Commemorazione di Mao. Come egli ben indica, facendo sua la parola del compagno Scuderi: "Lo studio, il sostegno, la difesa, la propaganda e l'applicazione del pensiero di Mao costituiscono la cartina di tornasole per verificare se un partito o un individuo è un autentico comunista, cioè marxista-leninista, antirevisionista, antiriformista, anticapitalista e antimperialista".

Io mi reputo un autentico comunista, tuttavia spetta a voi decidere se lo sono veramente; peraltro ritengo la parola di Scuderi giusta e corretta. Come ieri Stalin guidava la comunità comunista, è proprio oggi il Pensiero di Mao Zedong a guidare gli autentici comunisti, senza dimenticare - ovviamente - gli apporti e contributi di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Il compagno Erne ha dettagliato i risultati della pandemia,

e sono d'accordo con lui, ovvero del reddito del quale il capitalismo globale si è beneficiato durante la suddetta pandemia. Sono anche d'accordo con l'uscita dell'Italia dalla Nato e dalla falsa Unione Europea.

Nel testo si dice: "bisogna invece isolare l'aggressore russo sui piani politico, diplomatico, economico e commerciale e appoggiare l'eroica Resistenza del popolo, dell'esercito e del governo dell'Ucraina". Sono d'accordo. Come ben disse Stalin, che riportate: "La lotta dell'emiro afgano per l'indipendenza dell'Afghanistan è oggettivamente una lotta rivoluzionaria, malgrado il carattere monarchico delle concezioni dell'emiro e dei suoi seguaci, poiché essa indebolisce, disgrega, scalza l'imperialismo...".

Per questo motivo diedi il mio appoggio alla dichiarazione del compagno Scuderi sull'Isis, sebbene fui e sono

critico con i risultati e necessariamente ripropongo la mia distanza con gli obiettivi culturali e sociali che il suddetto gruppo antimperialista dichiara voler mettere in pratica, e lo stesso vale per i Talebani.

Prosegue Erne dicendo: "La Cina di oggi non è più la Cina di Mao. È un paese capitalista e imperialista in tutto e per tutto, dalla salita al potere del rinnegato e traditore Deng Xiaoping nel 1979"; mi piacerebbe avere l'opinione del PMLI riguardo le nazionalità del Tibet e Xinjiang, un "problema" che non fu risolto nemmeno all'epoca di Mao!

Il compagno Erne dice: "Nella pratica di oggi l'1% della popolazione cinese possiede già oltre il 33% della ricchezza, mentre il 25% più povero meno del 2%", e sono d'accordo con quest'analisi della società capitalista cinese, anche se qui in Europa non possiamo dire che ci vada meglio.

Sono d'accordissimo quan-

do dice: "L'Ue è irrimediabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia". Per l'Italia (il mio Paese di nascita, sebbene sono cresciuto in Spagna) desidero il meglio.

Inquietante il fatto che "Tutti i paesi dotati di armi nucleari sulla terra possiedono circa 13.000 testate nucleari".

Sono felice del Partito marxista-leninista italiano e delle sue analisi.

Benjamin - Spagna

## SALUTO ALLA COMMEMORAZIONE DI MAO

Mimmo - Città metropolitana di Napoli  
(giunto in Redazione dopo la chiusura del n. 33, interamente dedicato alla recente Commemorazione di Mao)

In occasione della Commemorazione di Mao Zedong rivolgo a voi compagni del Partito i miei più sinceri saluti, sperando di non essere troppo

## I manifesti della Commemorazione di Mao a...



Borgo san Lorenzo (Firenze)



Fucecchio (Firenze)



Pontassieve, via della Resistenza



Firenze

in ritardo.

Il mio augurio è che portiate avanti la vostra propaganda sulla figura reale di Mao, di quello che è stato per la Cina, le propaggini del cui operato sono sentite ancora oggi in Oriente, visto che la Repubblica Popolare Cinese, nonostante l'avvento prepotente del capitalismo, sopravvive sia pur

sotto altre forme, certamente revisioniste.

Il popolo cinese non rinnega il prestigio della figura di Mao, liberatore del suddetto dalla dittatura nazionalista di Chang Kai Shek, e anche noi, facciamo risplendere la forza della Verità dalla macchina del fango attuata dal mainstream di regime occidentale.

# Franco confronto tra il PMLI e Democrazia Atea su Mao e la religione

Vi ringraziamo per averci invitato alla Commemorazione di Mao a 46 anni dalla sua scomparsa e affidiamo alla Vostra attenzione il nostro breve contributo.

La nostra riflessione su Mao non può prescindere dal controverso rapporto che la Rivoluzione Culturale ha avuto verso le religioni nel tentativo di eliminarle.

Le teorie psicanalitiche ci hanno confermato che il sentimento religioso attiene ad una particolare forma di nevrosi collettiva inestirpabile e come Democrazia Atea riteniamo che impedire alle persone di avere un sentimento religioso o ateo, sia un crimine contro l'umanità.

Essere atei è già una condizione di emancipazione dell'intelletto ma la nostra formazione democratica ci impedisce di interferire politicamente nella condizione personale del pensiero, perché sarebbe una prerogativa totalitaristica.

Riteniamo piuttosto che ognuno debba poter liberamente esprimere il proprio sentire, ateo o religioso, nel rispetto della differenza.

Cosa diversa è il finanziamento delle organizzazioni religiose che interferiscono nel libero sviluppo e nel libero progresso dell'umanità.

Mao ha cercato di estirpare il sentimento religioso negli in-

dividui e questo aspetto non lo riteniamo condivisibile.

Considerando quanto i missionari abbiano fatto da "apripista" alle politiche coloniali e imperialiste, riteniamo pienamente condivisibile l'espulsione di tutti i missionari dal suo Stato ordinata da Mao, come pure il disconoscimento delle autorità religiose che non fossero sotto l'egida statale.

Nella nostra idea di Stato, e nella attualità del pensiero di Mao, auspichiamo che nessuna casta sacerdotale possa ancora inquinare la vita democratica delle istituzioni statali, ferma la libertà individuale di ognuno di credere o di non credere.

Un cordiale saluto.

Carla Corsetti  
Segreteria nazionale di  
Democrazia Atea

Gentile Carla Corsetti,  
Segretaria nazionale di Democrazia Atea

Grazie per aver risposto al nostro invito e per averci inviato un messaggio, di cui abbiamo dato notizia ai partecipanti alla Commemorazione di Mao.

Non possiamo però pubblicarlo su "Il Bolscevico", organo del PMLI, per il suo contenuto critico a Mao, inopportuno trattandosi di una Commemorazione e non di un dibattito politico

sull'opera di Mao (il riferimento riguardava la pubblicazione tra i messaggi ricevuti, ndr).

Prendiamo atto della legittima posizione critica di Democrazia Atea sulla linea di Mao sulla libertà religiosa. Ma queste critiche, secondo il PMLI, sono infondate.

Intanto occorre ricordare che quando Mao era in vita e mentre era in corso la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è stata approvata, nel gennaio 1975, la nuova Costituzione della Repubblica popolare cinese in cui nell'articolo 13, si afferma che "la libera espressione delle opinioni, la piena manifestazione dei punti di vista, i grandi dibattiti e i dazibao (manifesti murali scritti a mano, nostra nota) sono forme nuove create dalle masse popolari per condurre la rivoluzione socialista".

Mao già il 9 ottobre 1957 nel suo intervento dal titolo "Essere elementi di stimolo per la rivoluzione", riportato nel volume delle Edizioni Einaudi "Rivoluzione e costruzioni, scritti e discorsi 1949-1957", aveva detto: "Bisogna lasciare esprimere opinioni con audacia, radicalmente e decisamente, bisogna cambiare con audacia, radicalmente e decisamente...Nel corso di quest'anno le masse hanno creato una forma di rivoluzione, di lotta di massa: sono il grande

confronto di idee, la grande espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i dazibao (manifesti murali a grandi caratteri, nostra nota)...Sia le grandi questioni di principio, sia quella di minore importanza, sia i problemi della rivoluzione, sia quelli della costruzione, potranno essere risolti, e risolti più rapidamente, mediante la forma del confronto di idee, dell'espressione di opinioni e del dibattito. La sinistra porterà avanti questi confronti, espressioni e dibattiti non solo con il centro, ma anche, pubblicamente, con la destra, nelle campagne con i proprietari fondiari e i contadini ricchi".

Quanto alla specifica libertà religiosa, ci permettiamo di trascrivere tre citazioni di Mao.

Prima citazione: "Dobbiamo svolgere un'opera di educazione verso tutti i partiti democratici e gli ambienti religiosi in modo che non vengano ingannati dagli imperialisti e che non stiano dalla parte del nemico. Prendiamo il buddismo: i suoi legami coll'imperialismo sono relativamente scarsi, fondamentalmente ha rapporti col feudalesimo. A causa della questione agraria, la lotta contro il feudalesimo si è ripercossa sui bonzi, sono stati colpiti i priori e i venerabili dei monasteri.

Rovesciata questa minoranza, i semplici monaci come Lu Zhishen sono stati liberati. Io non credo nel buddismo, ma neanche mi oppongo all'organizzazione di una associazione buddista."

(Mao: Uniamoci e tracciamo una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico, 4 agosto 1952 in Mao, Rivoluzione e costruzioni scritti e discorsi 1949-1957, Edizioni Einaudi, p. 86)

Seconda citazione: "Permettiamoci che l'opinione pubblica sia differenziata, che ci sia cioè la libertà di critica, di esprimere ogni sorta di opinioni diverse, di fare propaganda al teismo e all'ateismo... In seno al popolo, soffermare la libertà, la critica del popolo agli errori e ai difetti del partito e del governo, la libertà di discussione del mondo scientifico, è un delitto".

(Mao, confutare la cosiddetta "uniformità dell'opinione pubblica", 24 maggio 1955 in Mao Rivoluzione e costruzioni scritti e discorsi 1949-1957, Edizioni Einaudi, pp. 199 e 200)

Terza citazione: "Un gruppo di idealisti, ad esempio, può approvare il regime politico ed economico socialista e non la concezione marxista del mondo. I patrioti dei gruppi religiosi fanno altrettanto. Noi siamo atei, essi credono in dio. Non possiamo costrin-

gerli ad accettare la concezione marxista del mondo".

(Mao, Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese, 12 marzo 1957, in Mao Rivoluzione e costruzione 1949-1957, Edizioni Einaudi, p. 586)

Scusandoci per la lunghezza di questa nostra risposta, speriamo di averle fornito qualche dato di riflessione sulla linea di Mao sulla religione. Per il PMLI non ci sono prove che possono accusare Mao di aver commesso "un crimine contro l'umanità" in riferimento alla libertà religiosa. Per noi la lotta contro i credenti controrivoluzionari e le organizzazioni religiose controrivoluzionarie non può essere considerata un crimine contro l'umanità, anzi un dovere imprescindibile per impedire loro di restaurare il capitalismo, causa dell'oppressione e dello sfruttamento delle masse, della guerra, del fascismo e del razzismo.

In ogni caso auspichiamo che i rapporti di collaborazione tra il PMLI e Democrazia Atea all'interno del Coordinamento di Unità Popolare non risentano di questa divergenza e si sviluppino sempre più nell'esclusivo interesse delle masse anticapitaliste.

Cordiali saluti.

per il CC del PMLI  
Monica Martenghi

5 AGOSTO 1895-2022: 127ESIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL GRANDE MAESTRO DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE FRIEDRICH ENGELS

# Leggiamo, studiamo, sedimentiamo il materialismo dialettico e storico, base necessaria per acquisire il grande patrimonio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao

di Vladimir - Napoli  
Pubblichiamo qui di seguito un importante contributo del compagno napoletano Vladimir

sul capolavoro di Marx ed Engels dal titolo "L'ideologia tedesca".  
L'ha scritto su richiesta del

Centro del PMLI, che aveva saputo che il compagno Vladimir aveva studiato l'opera dei due grandi Maestri del proletariato

internazionale, come aveva invitato a fare in occasione delle ferie l'Organo del PMLI nel presentarlo sul numero 30.

Chi ha perso l'occasione delle ferie può sempre leggere l'opera consigliata, magari stimolato dalle riflessioni del

compagno Vladimir. Soprattutto i membri e i simpatizzanti del PMLI dovrebbero studiarlo.

## CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA LETTURA DI "IDEOLOGIA TEDESCA" DI F. ENGELS E K. MARX

### L'importanza dell'opera "Ideologia tedesca"

Con il volume "Ideologia tedesca", F. Engels e K. Marx aprono la strada ad una nuova riflessione della storia che visualizza la realtà in alternativa alla filosofia hegeliana dei fenomeni, concentrandosi su una ricostruzione riveduta e corretta delle condizioni materiali in cui gli individui producono e riproducono la loro vita immediata.

L'idea di ricordare le imprese storiche del Grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, Federico Engels, nell'anniversario agostano della sua scomparsa, attraverso la lettura, lo studio e la sedimentazione di questa opera fondamentale, offre un momento di pregio ai marxisti-leninisti per soffermarsi e riflettere sulla piattaforma necessaria per capire il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, ossia il materialismo dialettico e scientifico. Trattasi di un volume redatto da Marx ed Engels tra il 1845 e il 1846, "lasciato alla critica rodente dei topi" perché nessun editore avrà il coraggio di pubblicare lo scritto sfidando la censura borghese (Non a caso l'edizione storica degli "Editori Riuniti" ad oggi presenta delle incredibili lacune sopperite dal sito del PMLI), atteso che gli stessi già avevano ridotto in poltiglia gli ultimi rigurgiti dell'idealismo tedesco e dei suoi sostenitori (Stirner, Bauer, Feuerbach in particolare), che, non riuscendo a superare la filosofia hegeliana, ritenevano di poter modificare la società attraverso la critica delle idee, fino ad approcciare ad un materialismo all'acqua di rose che non aveva nulla di scientifico. Fortunatamente - come già accaduto per la "Dialettica della natura" di Engels - con Stalin nel 1932 questo testo vede la luce e la pubblicazione in URSS e ci fa capire come i fondatori del socialismo scientifico avevano redatto sistematicamente la base su cui poggerà il "Manifesto del Partito Comunista", ossia il "diagramma", il materialismo dialettico; un momento che verrà perfezionato da un altro testo fondamentale, "Misericordia della Filosofia", scritto appena dopo, nel 1847.

### La dialettica hegeliana, i giovani hegeliani e la dialettica marxista

È chiaro che le origini del pensiero socialista sono legate con il fiorire della scuola hegeliana e in particolar modo con il "distaccamento" di una parte dei suoi allievi che si riconosceranno nella gioventù hegeliana che partono dalla dialettica di Hegel concentrata nella celebre diapositiva periodica "tutto ciò che reale è razionale e tutto ciò che

è razionale è reale" (W. Hegel, Prefazione a *Lineamenti di filosofia del diritto*, 1820). Questa formulazione, che sembrerebbe da sola creare i germi del materialismo dialettico, veniva giustificata dal Weltgeist, ossia dallo "spirito" da parte di Hegel, secondo cui l'iniziale trionfo di Napoleone in Europa e il suo dominio su diversi popoli e territori stanno a significare che tale era il disegno dello spirito del mondo nel suo svolgersi progressivo: quanto accaduto è avvenuto in quanto razionale e tale è il piano di sviluppo storico hegeliano. Resosi conto dell'ampiezza dell'affermazione, Hegel tornerà di nuovo su questo aspetto poco prima della sua scomparsa, ma per distinguere eventi reali importanti da quelli privi di significato, e, di fatto, non riuscendo a risolvere la portata dell'affermazione (W. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, 1831). Diversamente i giovani hegeliani ritengono che la celebre formula del loro maestro debba essere interpretata nel senso di una costante modifica del reale: la filosofia deve servire a determinare l'evoluzione razionale del mondo e a fissare una dottrina della praxis, vale a dire un pensiero concepito, sotto forma di volontà attiva, nella sua costante contrapposizione con la realtà vivente. Ma la "forza delle idee" dei giovani hegeliani si ferma al momento dell'interpretazione filosofica della realtà fenomenica e non riescono ancora ad individuare il mondo delle classi e quindi la divisione della borghesia e quella del proletariato. Ad una parvenza di materialismo dialettico, i giovani hegeliani non riusciranno ad approdare al fondamentale materialismo storico, sementi di quel socialismo scientifico per cui bisognerà non interpretare il mondo attraverso la visione reale e razionale dei fenomeni, ma trasformarlo.

### La nuova concezione del mondo di Marx ed Engels

La Ideologia tedesca segna, tra l'altro, la prima piena collaborazione tra i due compagni d'armi, con redazione definitiva nel 1846 a Bruxelles. Con l'ironia che ha spesso contraddistinto i loro scritti, i due compagni d'armi avevano scelto il titolo dell'opera partendo proprio dalla locuzione "ideologia", ripresa in senso dispregiativo dal tedesco "Ideenkleid", ossia "vestito di idee", inteso come rappresentazioni immaginarie, illusorie, astratte dell'individuo che inficiano la realtà vera dei fatti e delle cose: "Finora gli uomini si sono sempre fatti idee false intorno a se stessi, intorno a ciò che essi sono o devono essere. In base alle loro idee di Dio, dell'uomo normale, ecc. essi hanno regolato i loro rapporti. I parti della loro testa sono diventati

più forti di loro. Essi, i creatori, si sono inchinati di fronte alle loro creature. Liberriamoli dalle chimere, dalle idee, dai dogmi, dagli esseri prodotti dall'immaginazione, sotto il cui giogo essi langui-

rappresenta la struttura su cui ruota tutta la società, così come la terra ruota intorno al sole: il complesso dei fenomeni storico-sociali andrà, invece, a delimitare gli aspetti "sovrastrutturali", cioè la religione, la morale,



Il Bolscevico n. 30/2022

scono". Fin dalla prefazione al volume in commento viene criticato seriamente il nucleo della moderna filosofia giovane-hegeliana squalificata come "fantasia innocenti e puerili" e per cui i processi storici sarebbero relegati ad una mera lotta delle idee e non attraverso la visione fenomenica del reale. Una copertura, una vestizione, una confezione che permetteva alla borghesia di glissare sulle problematiche reali della società, sulla divisione del lavoro, sulla divisione in classi e, in ultimo, non tenere conto delle condizioni del proletariato e delle masse popolari, mantenendo attraverso l'idealismo ben saldo il potere conquistato all'indomani della Rivoluzione francese del 1789. Trattasi di fantasmi, esseri superiori che "altro non sono che l'espressione spirituale idealistica, la rappresentazione apparentemente dell'individuo isolato, in realtà di ceppi e barriere molto empirici entro i quali si muovono il modo di produzione della vita e la forma di relazioni che vi è connessa". Diversamente secondo Marx ed Engels un individuo non può essere giudicato nell'"in sé", ossia nel suo essere di fare e di dire, né dalla rappresentazione che fa del suo essere. Finché si rimane nell'ambito della riserva mentale dell'individuo, cioè di cosa egli pensa di se stesso, delle sue idee, del suo essere, siamo nel campo dell'idealismo, perché l'individuo medesimo non si degna di andare oltre se stesso, di rapportarsi con gli altri individui, con la società, nel corso dello sviluppo storico. Il centro dell'universo materiale viene individuato da Marx ed Engels nella "organizzazione essenzialmente economica" che

la politica, e così via. La reale base economica, le reali condizioni della riproduzione materiale della vita e degli effettivi rapporti di dominio che legano gli individui e le classi rappresentano i punti cardinali fondamentali del materialismo storico e dialettico, che rappresenta l'effettiva scienza della società; nel materialismo dialettico si trova l'emancipazione dell'individuo dalla sfera animale attraverso i rapporti con gli altri individui e soprattutto tramite il linguaggio: "Il linguaggio è antico quanto la coscienza, il linguaggio è la coscienza reale, pratica, che esiste anche per altri uomini e che dunque è la sola esistente anche per me stesso, e il linguaggio, come la coscienza, sorge soltanto dal bisogno, dalla necessità di rapporti con altri uomini. Là dove un rapporto esiste, esso esiste per me; l'animale non ha rapporti con alcunché e non ha affatto rapporti. Per l'animale, i suoi rapporti con altri non esistono come rapporti. La coscienza è dunque fin dall'inizio un prodotto sociale e tale resta fin tanto che in genere esistono uomini. Naturalmente, la coscienza è innanzi tutto semplice coscienza dell'ambiente sensibile immediato e del limitato legame con altre persone e cose esterne all'individuo che prende coscienza; in pari tempo è coscienza della natura, che inizialmente si erge di contro agli uomini come una potenza assolutamente estranea, onnipotente e inattuabile, verso la quale gli uomini si comportano in modo puramente animale e dalla quale si lasciano dominare come le bestie: è dunque una coscienza puramente animale (religione naturale)".

### "Il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente"

L'apporto essenziale di questa opera, dunque, si rileva nell'analisi della divisione del lavoro, al suo rapporto contraddittorio con la proprietà privata, alla origine della divisione in classi della società: la storia appare legata alle forme di produzione e scambio dove si elaborano i rapporti di produzione capitalistici. Lo Stato diventa l'espressione delle aspirazioni della classe dominante e il diritto che esercita questo Stato non è altro che l'espressione del mondo delle idee del modo di produzione dominante: la dialettica di Marx ed Engels porterà inevitabilmente alla contrapposizione che si verrà a creare tra le forze di produzione e i rapporti sociali scaturiti da queste forme; una trasformazione dialettica come opera costante delle classi oppresse in lotta contro le classi dominanti. E qui l'Ideologia tedesca contiene un appello all'ideale da perseguire e alla lotta di classe: "il comunismo per noi è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente"; per cui "per il materialista pratico, per il comunista, si tratta di rivoluzionare il mondo esistente, di metter mano allo stato di cose incontrato e di trasformarlo".

### Il punto di approdo della Ideologia Tedesca e il compito dei marxisti-leninisti

Marx ed Engels con questa opera danno effettivamente una virata importante sull'analisi socio-economica nella prospettiva dell'ideale del comunismo: non è più l'uomo al centro della riflessione marxista, ma, si è detto, è l'economica e la sua struttura, la sua organizzazione ad essere sotto la lente di questi grandi Maestri che gettano le basi del socialismo scientifico, facendo leva sugli sviluppi del materialismo. D'altronde, affermano i due compagni d'armi che "non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza. Nel primo modo di giudicare si parte dalla coscienza come individuo vivente, nel secondo modo, che corrisponde alla vita reale, si parte dagli stessi individui reali viventi e si considera la coscienza soltanto come la loro coscienza". Una lezione fondamentale per buttare giù i governi nazionali e locali in camicia nera, affermando prontamente proprio il materialismo dialettico e storico, base

indefettibile per capire, studiare e, infine, sedimentare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e citando la mitologia greca, abbattere il Minotauro come fece Teseo. Ma come il personaggio del mito - spesso ricordato da Stalin nei suoi scritti - si deve rimanere ben fermi con i piedi per terra altrimenti si rischia di andare gambe all'aria ogni volta che manca il terreno sotto i piedi, come per l'eroe greco. Quel terreno è proprio il materialismo senza il quale non poteva assolutamente nascere, crescere e proliferare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao; risulta, dunque, necessario approcciarsi e confrontarsi con il materialismo e con le sue due accezioni "dialettico" e "storico", altrimenti andremmo gambe per aria e non terremo fermi i piedi per terra.

Purtroppo ci troviamo in una fase dove ideologicamente il proletariato è arretrato rispetto alle grandi battaglie e conquiste del Novecento fino a calarsi nelle sabbie mobili del pre-marxismo: "Il proletariato - afferma il Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi - si è venuto a trovare in una fase pre-marxista, cioè senza la coscienza di essere una classe per sé che aveva invece conquistato grazie al lavoro scientifico di Marx ed Engels, poi proseguito da Lenin, Stalin, Mao" (Scuderi, 42° Anniversario del PMLI, 9 Aprile 2019, in www.pml.it). Questo non a causa del proletariato ma per colpa dei neorevisionisti e trotzkisti che, riprendendo le fila dei dirigenti revisionisti del PCI, hanno praticamente completato il processo di deideologizzazione, decomunizzazione e socialdemocratizzazione delle masse operaie, lavoratrici, contadine, giovanili e femminili.

Risulta, dunque, imprescindibile riprendere le radici storiche dei marxisti-leninisti che si fondano sul saldo terreno del materialismo scientifico che, in opposizione alla concezione metafisica che ha ripreso vigore negli ultimi anni, rappresenta la bussola indefettibile senza la quale non si può approdare alla concezione proletaria del mondo. Il dominio del proletariato - affermano perentoriamente Marx ed Engels nella Ideologia tedesca - "implica il superamento di tutta la vecchia forma della società e del dominio in genere, deve dapprima conquistarsi il potere politico per rappresentare a sua volta il suo interesse come l'universale, essendovi costretta in un primo momento". E sembra attualissimo il loro richiamo alle fantomatiche lotte per i diritti nello Stato borghese come "la lotta per il diritto al voto che altro non sono che le forme illusorie nelle quali vengono condotte le lotte reali delle diverse classi".

Con Engels per sempre!  
Contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

## Nel bresciano

# Presidio davanti all'aeroporto militare di Ghedi, base Nato e deposito di bombe atomiche Usa: "Fuori dalla Nato"

Contro ogni partecipazione dell'Italia alle guerre in corso, per il taglio delle spese militari e l'aumento di quelle per lavoro, sanità e istruzione pubblica e per la riconversione energetica su fonti rinnovabili. Il PMLI, assieme a Unità popolare, aderisce alla manifestazione

## □ Dal corrispondente della Lombardia

Nel pomeriggio di sabato 17 settembre si è tenuto davanti alla base militare di Ghedi (Brescia) il presidio "Fuori dalla Nato" per protestare contro la partecipazione dell'Italia a tutte le guerre in corso e per il taglio delle onerose spese militari per far fronte alla crisi economica e ambientale e al caro-vita. Il presidio è stato promosso dalla Associazione Nazionale Vittime dell'Uranio Impoverito (ANVUI), dal Centro Sociale 28 Maggio di Rovato (Brescia), dal comitato "Donne e uomini contro la guerra" di Brescia e dal Centro di documentazione "Abbasso la guerra".

In occasione del presidio le parlamentari Simona Suriano e Yana Ehm hanno fatto un'ispezione dentro la base così come richiesto dai comitati e dalla popolazione preoccupati per la loro sicurezza e per quella dei lavoratori della base, alle quali non è stata data soddisfacente risposta in merito

alle ingenti spese militari alla sicurezza ambientale per il mantenimento, stoccaggio e deposito di armi nucleari Usa (40 bombe atomiche all'idrogeno B-61) e in merito alle altrettanto onerose spese di mantenimento dei cacciabombardieri Tornado IDS nonché degli F-35A del 6° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana per i quali Ghedi è una strategica base Nato assieme a quella di Aviano. Le autorità militari italiane hanno inoltre minimizzato sulla presenza militare statunitense e hanno ammesso l'esistenza di un "Documento di valutazione del rischio" in caso di attacco della base in un contesto di guerra al quale è stato negato l'accesso trattandosi, a loro dire, non di un documento segreto ma "sensibile".

Il presidio, al quale hanno aderito tutti i partiti aderenti all'Unità Popolare tra i quali il PMLI, ha rivendicato - oltre la smilitarizzazione e denuclearizzazione dell'aeroporto di Ghedi - il ritiro di tutte le missioni militari italiane all'estero e l'uscita dell'Italia dalla Nato con

la conseguenziale chiusura di tutte le basi Usa e Nato nel nostro Paese dal quale vanno espulsi tutti i contingenti militari Usa; il divieto al governo italiano di inviare armi a Paesi in guerra e l'abolizione della legge che aumenta al 2% del Pil le spese militari dello Stato; per investimenti massicci in sanità, scuola e università (pubbliche, gratuite e universali), in servizi pubblici efficienti e nelle opere di prevenzione dei disastri idrogeologici; per un piano di investimenti per le energie rinnovabili (per non dipendere dalle forniture di energia di altri Paesi) con centrali e impianti idroelettrici, geotermici, mareomotrici, eolici e fotovoltaici pubblici.

Concordando con queste rivendicazioni il PMLI ribadisce che occorre contrastare l'imperialismo dell'Ovest senza per questo appoggiare quello dell'Est contro il quale invece bisogna fermamente opporsi combattendo innanzitutto fino in fondo l'imperialismo invasore e aggressore del nuovo zar Putin rivendicando l'isolamen-



Ghedi (Brescia), 17 settembre 2022. Una veduta del presidio di protesta davanti alla base militare italiana e Nato (foto Il Bolscevico)

to politico, diplomatico, economico e commerciale della Federazione Russa finché non ritirerà le sue truppe dall'Ucraina. Appoggiamo perciò la controffensiva della Re-

sistenza ucraina per un'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale, ma nel contempo continuiamo a chiedere che l'Italia esca dalla Nato e dall'Ue. E se l'impe-

rialismo italiano intendesse partecipare a una guerra mondiale tra le superpotenze, il nostro popolo dovrebbe insorgere per impedirglielo.

## 78° Anniversario della Liberazione

# TORNA IL CORTEO ANTIFASCISTA DA PRATO A FIGLINE

Cancellata "Bella Ciao" dal cerimoniale istituzionale

## "PRATO ANTIFASCISTA" E IL PMLI TENGONO ALTA LA BANDIERA DELL'ANTIFASCISMO

### □ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Dopo tre anni di sospensione a causa del Covid, il 6 settembre centinaia di ex partigiani, lavoratori, giovani, militanti e attivisti di vari partiti e associazioni sono tornati in piazza a Prato per celebrare il 78° della Liberazione dall'occupazione nazifascista.

Un partecipativo corteo è partito da Viale VII Marzo e ha raggiunto Piazza dei 29 Martiri a Figline dove sorge il monumento ai 29 partigiani della brigata Buricchi trucidati dai nazifascisti in ritirata.

Purtroppo c'è da sottolineare che gli organizzatori della manifestazione - il Comune di Prato, la Provincia, l'Anpi provinciale e il Museo della Deportazione e della Resistenza di Figline in collaborazione con Aned, Casa delle Memorie di guerra per la pace, associazione 6 settembre di Figline, Arci e Cgil - continuano a

dare seguito al "nuovo cerimoniale" imposto dalla giunta comunale di "centro-destra" guidata da Roberto Cenni che dal 2009 ha deciso di spostare la conclusione del corteo davanti al sagrato della chiesa e non più davanti al monumento ai 29 Martiri com'era sempre avvenuto.

Non solo. Quest'anno per la prima volta in assoluto, gli organizzatori, con alla testa il PD, hanno cancellato il canto di "Bella Ciao" dal cerimoniale. Segno evidente di quanto ormai il revisionismo storico, alimentato dal clima nazionalista, patriottardo e bellicista che si è instaurato dopo l'aggressione imperialista di Putin all'Ucraina e i vari tentativi di riabilitazione del fascismo, hanno fatto breccia anche tra le file di quei partiti e organizzazioni che in passato avevano nel proprio statuto la pregiudiziale antifascista.

A mantenere vivo il sacrificio e il ricordo dei 29 Martiri di Figline e difendere lo spirito antifasci-



Prato, 6 settembre 2022. Il combattivo corteo per celebrare la Liberazione di Prato e commemorare i 29 martiri partigiani di Figline. In primo piano lo striscione dell'Associazione Prato Antifascista. Subito dietro si nota il manifesto della Cellula "Stalin" del PMLI sulla Liberazione di Prato dai nazifascisti (foto Il Bolscevico)

sta, proletario e popolare della Resistenza contro tutti i tentativi di snaturarla, istituzionalizzarla e cancellarla dalla memoria e dal cuore delle masse pratesi, ci hanno pensato le compagne e i compagni dell'Associazione Prato Antifascista di cui fanno parte vari partiti, movimenti e associazioni, cantando gli inni della Resistenza e lanciando slogan antifascisti fra cui: "Ieri oggi e domani, gloria eterna ai partigiani"; "Il revisionismo della storia mai cancellerà la nostra memoria"; "I fascisti e chi li protegge, non vanno tollerati ma messi fuori legge"; "Fascista attento che ancora fischia il vento".

Lo spezzone di Prato Antifascista si è fermato davanti al monumento dei 29 Martiri e non ha seguito il resto del corteo verso il sagrato della chiesa dove si teneva la commemorazione ufficiale

clerico-istituzionale.

Le compagne e i compagni di Prato Antifascista hanno ricordato il sacrificio dei 29 Martiri di Figline scandendo i loro nomi e deponendo un fiore rosso alla memoria di ognuno di loro.

La celebrazione antifascista è stata interrotta dall'intervento provocatorio di una donna che si è qualificata come "testimone oculare dell'eccidio" intimando di smetterla: "state disturbando la cerimonia ufficiale". Non contenta, ella ha anche strappato di mano il megafono ad un antifascista che stava intonando "Bella Ciao" rendendolo inutilizzabile. Megafono che poi è quello messo a disposizione dalla Cellula pratese del PMLI. Per evitare ulteriori provocazioni e discussioni le compagne e i compagni di Prato Antifascista hanno deciso di rinunciare al previsto "microfono aperto" per gli interventi e hanno chiuso la manifestazione intonando tutti insieme "Bella Ciao".

# Intervento di Franco Panzarella alla manifestazione per il 78° della Liberazione di Prato

Di seguito il testo dell'intervento preparato dal compagno Franco Panzarella per la manifestazione del 6 settembre, 78° della Liberazione di Prato. Non è stato possibile pronunciarlo in seguito alla provocazione di una manifestante che ha strappato di mano e reso inutilizzabile il megafono messo a disposizione degli antifascisti in piazza dalla Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI.

A nome della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI, saluto tutte le antifasciste e gli antifascisti, le compagne e i compagni, amici e amici che con grande spirito di sacrificio e attaccamento ai valori della Resistenza sono qui presenti per ricordare i 29 Martiri partigiani di Figline trucidati dai nazifascisti il 6 settembre 1944 a poche ore dalla Liberazione del-

la città.

Stasera siamo qui per tenere ben alta la bandiera dell'antifascismo e per trasmettere alle nuove generazioni la consegna incancellabile che ci hanno lasciato i 29 Martiri di Figline e tutti gli altri 46 mila partigiani caduti per la Liberazione: ossia difendere e mantenere sempre vivo lo spirito antifascista, proletario e popolare della Resistenza contro tutti i tentativi di snaturarla, istituzionalizzarla e cancellarla dalla memoria e dal cuore del popolo italiano.

Ricordiamoci sempre che niente è conquistato una volta per tutte e che le forze reazionarie sconfitte ieri possono tornare ancora a spadroneggiare domani, se viene meno la discriminante antifascista.

Questo è tanto più vero oggi,

che il vecchio fascismo ha rialzato la testa sotto le forme del fascismo del XXI secolo propugnato dalla ducetta Meloni e dal caporione fascio-leghista Salvini.

Non a caso, a causa del clima nazionalista, patriottardo e bellicista che si è instaurato dopo l'aggressione imperialista di Putin all'Ucraina si stanno moltiplicando anche i tentativi di riabilitazione del fascismo. Si cerca cioè di strumentalizzare la Resistenza e i partigiani per appoggiare l'imperialismo dell'Ovest contro l'imperialismo dell'Est. Su questo punto occorre essere chiari: gli antifascisti non possono che essere contro tutti gli imperialismi, e stare perciò dalla parte del popolo ucraino aggredito e della sua eroica resistenza armata.

Per questo dobbiamo esigere che siano messi al bando Forza Nuova, CasaPound, Lealtà Azione e tutti i partiti e i gruppi neofascisti, neonazisti, xenofobi e razzisti, applicando la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista, e le leggi Scelba e Mancino.

Dobbiamo esigere che l'amministrazione Biffoni dia seguito alle parole pronunciate in occasione della grande manifestazione antifascista del 23 marzo 2019 e all'"impegno solenne" assunto da tutta la giunta comunale di vietare ai fascisti gli spazi pubblici e le piazze e di non concedere nessuna agibilità politica a chi fa apologia del fascismo nella nostra città Medaglia d'argento per la Resistenza.

Siamo qui anche per denunciare il revisionismo storico che ormai ha fatto breccia anche tra le file dell'Anpi provinciale di Prato e dei partiti che fino a pochi decenni fa avevano nel proprio statuto la pregiudiziale antifascista e che stasera purtroppo non sono qui a rendere onore ai 29 Martiri nel luogo esatto dove i partigiani furono trucidati come è sempre stato dal 1945 fino al 2009. Essi continuano a dare seguito al nuovo cerimoniale imposto dalla giunta comunale di "centro-destra" guidata da Roberto Cenni che dal 2009 ha deciso di spostare la manifestazione davanti al sagrato della chiesa qui a fianco dando un preciso segnale politico a tutta la popolazione.

Noi non permetteremo mai che il 6 settembre venga trasfor-

mato in una "giornata di pacificazione nazionale", in una ricorrenza istituzionale da liquidare con un consiglio comunale straordinario o peggio ancora in una cerimonia religiosa con una messa in suffragio di "tutti i morti".

Oggi è a dir poco paradossale che proprio quei partiti e quelle organizzazioni che hanno ormai da tempo gettato alle ortiche la pregiudiziale antifascista vadano in giro a chiedere il "voto utile" per battere le destre in vista delle prossime elezioni politiche.

I partigiani ci hanno insegnato che la libertà, la democrazia, la pace e i diritti conquistati si difendono con la lotta di piazza e non nel chiuso delle cabine elettorali.

Viva la Resistenza!

Gloria eterna ai 29 Martiri di Figline!

**Convegno promosso dall'Associazione VAS a Ischia: "L'Isola che vogliamo"**

## IL PMLI PRODUCE UN DOCUMENTO IN MERITO E PARTECIPA ALL'INIZIATIVA

□ Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia

Il Circolo di Napoli e quello di Ischia dell'Associazione VAS (Verdi Ambiente e Società) ha organizzato un interessante convegno dal titolo "L'Isola che vogliamo" nell'ambito del programma "Mangiasano". All'incontro, che si è tenuto nella sala consiliare del Comune di Serrara Fontana, ha partecipato anche il Segretario della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia del PMLI, compagno Gianni Vuoso, che è intervenuto per rendere noto il documento redatto dalla Cellula stessa e intitolato appunto "L'Isola che vogliamo" che analizza il fallimento delle giunte dei sei comuni dell'isola, avanza delle proposte operative e comunica quali saranno le prossime iniziative dei marxisti-leninisti dell'isola d'Ischia. Il documento ovviamente, è stato inviato alla stampa locale, regionale e nazionale e costituisce un vero



Il bell'opuscolo a colori autoprodotta, di quattro pagine, realizzato dalla Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia del Partito per illustrare la proposta elettorale astensionista del PMLI

e proprio programma di lotta per i prossimi mesi.

Al convegno hanno partecipato il presidente nazionale dei Vas Stefano Zuppello, il coordinatore del circolo napoletano Ermete Ferrari, quello di Ischia Nicola Lamonica, la sindaca di Serrara Fontana Irene Iacono, l'ex europarlamentare isolano Franco Iacono, Filippo Florio della Coldiretti, agronomi, esponenti del Centro sociale la Stanza e dell'associazione Libera, urbanisti; fra

gli assenti, l'architetta Ilia Delizia, lo scienziato Giuseppe Luongo, gli altri cinque sindaci dell'isola.

Numerosi gli interventi, fra i quali quello, sentito e appassionato, della sindaca Iacono che ha ricordato i suoi anni giovanili trascorsi con i genitori e nonni agricoltori, interprete della tradizione legata alla terra e al cibo genuino e sano. Puntuale la denuncia che Nicola Lamonica ha lanciato contro le amministrazioni

e in particolare contro chi non interviene per bloccare scempi come quello di Rio Corbore, al centro della battaglia politica promossa dal PMLI; interessanti gli altri interventi i cui punti salienti sono confluiti in un documento conclusivo che la sindaca di Serrara Fontana invierà ai suoi colleghi, perché venga discusso in ogni consiglio comunale. Alla presidenza dei Vas e alla stessa sindaca è pervenuto anche il documento del PMLI (pubblicato a parte).

DOCUMENTO DELLA CELLULA "IL SOL DELL'AVVENIR" DI ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI PER IL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE VAS

## "L'Isola che vogliamo" verrà dalla lotta di un fronte unito che rivendichi il diritto a custodire la propria cultura e le sue tradizioni, a partire dall'agricoltura

I marxisti-leninisti dell'isola d'Ischia combattono da almeno vent'anni per cambiare volto ad un'isola che, sebbene sia stata definita giustamente tra le più belle al mondo, è comunque mal gestita da amministrazioni borghesi, fallite politicamente sotto ogni aspetto, senza alcuna connotazione politica chiara e intellettualmente onesta. Il clientelismo, l'afarismo, la scalata sfrenata e senza scrupoli al potere hanno offerto l'isola a personaggi di malaffare, a soggetti che l'hanno trasformata violentandola brutalmente fino alle radici, e l'hanno deturpata in modo irreversibile tanto da farle perdere la sua originaria identità.

Un percorso partito sin dagli anni Ottanta con l'avallo e la complicità dei partiti borghesi che hanno fatto finta di non vedere e che hanno usato l'abusivismo edilizio come voto di scambio, che hanno fatto della sciatteria amministrativa il loro stile di vita politica per favorire una gestione senza regole, fondata essenzialmente sulla cultura del piacere personale.

Tanto luridume politico non ha creato le premesse, ovviamente, per progettare uno sviluppo capace di difendere il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, agricolo, idro-geologico per valorizzarlo e trasformarlo in fonte di benessere delle popolazioni, dei lavoratori.

I marxisti-leninisti, pur considerando che solo la delegittimazione istituzionale delle amministrazioni e dei partiti che le sorreggono, potrebbe salvare l'isola da uno sfacelo progressivo e devastante, ritengono comunque che bisogna lottare, mettendo insieme le forze democratiche e popolari, i movimenti, le diverse associazioni culturali e sociali, in un fronte unito capace di sollecitare i giovani, i lavoratori, le donne, gli anziani a rivendicare il diritto

ad avere un'isola a dimensione umana, custode della propria cultura, delle sue tradizioni, a partire dalla difesa dell'agricoltura.

Il PMLI dell'isola d'Ischia ritiene indispensabile costringere queste amministrazioni a predisporre i Piani di Insediamento Produttivi senza i quali gli agricoltori non hanno la possibilità di presentare alcun progetto né di rinnovare le loro coltivazioni né di attrezzarsi adeguatamente per la difesa delle diverse colture a "km 0", la strada maestra per rendere quest'isola davvero un'isola green.

Il PMLI continuerà la sua battaglia già ultraventennale, per porre fine a scempi ambientali come lo scarico a mare di Rio Corbore voluto dalle giunte di Ischia e Barano che non è certo dissimile da quanto accade a Forio, a S. Angelo e in tutta l'isola e per concretizzare progetti di depurazione già in cantiere da vecchia data.

Pur condividendo inoltre, le numerose lotte intraprese da anni per sollecitare nuove opere infrastrutturali in difesa dell'enorme patrimonio paesaggistico, storico, idro-geologico, il PMLI ritiene prioritario il suo impegno per destinare gli spazi dello Stabilimento Termale Militare a un secondo ospedale isolano e infine, sarà in prima linea perché si realizzi anche sull'isola, un forno crematorio, viste le condizioni in cui versano i cimiteri locali ormai privi di spazi e soprattutto in considerazione della crescente richiesta di cremazioni che stanno ad attestare il bisogno di dare all'isola una svolta di civiltà.

per la Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia del PMLI Gianni Vuoso

Serrara Fontana, 17 settembre 2022

## CINQUEMILA MANIFESTANTI SFILANO A BIELLA PER RIVENDICARE PIÙ DIRITTI PER LA COMUNITÀ LGBT+

*Tantissime le associazioni presenti. Il PMLI diffonde un volantino di sostegno alle lotte Lgbt+*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Sabato 17 settembre si è svolta a Biella una grande manifestazione organizzata dall'associazione "Il Groviglio" in difesa e per l'estensione dei diritti della comunità LGBT+ che viene ancora discriminata e in molti casi è bersaglio di violenze verbali e fisiche.

Già dal concentramento si è subito capito che sarebbe stata una manifestazione oltremodo partecipata, colorata e rumorosa; infatti tre camion, dotati di enormi impianti audio, hanno diffuso musica a tutto volume. Centinaia le studentesse e gli studenti presenti, tutti colorati in viso con brillantini, con parrucche variopinte, vestiti pieni di spille, adesivi, cappelli dalle forme originali, e con una marea di bandiere arcobaleno, tutto all'insegna della diversità e creatività contro il grigiore della società borghese contemporanea.

Canti e slogan hanno trasformato per un giorno Biella in una città viva, giovane e colorata. Gli striscioni erano tantissimi e tutti molto politicizzati a riprova che i giovani vogliono esprimersi e intendono lottare per un mondo senza discriminazioni, prevaricazioni e violenze. Emblematici gli striscioni "Mamma non preoccuparti sono bisessuale non fascista" e "Meglio frocio che fascista!".

Presenti le rappresentanze dei sindacati CGIL e UIL e dei partiti biellesi dal Partito Democratico a Rifondazione Comunista, dal Movimento 5 Stelle ad Articolo Uno e Sinistra Italiana.

La rappresentanza del Par-

tito marxista-leninista italiano ha portato in piazza il cartello "Per l'uguaglianza contro tutte le discriminazioni di genere, solidarietà alla comunità LGBT+" e diffuso decine di copie del volantino realizzato ad hoc, in cui oltre a ribadire con forza che "siamo assolutamente contro ogni ingiustizia sociale, ogni disparità di sesso, ogni atteggiamento omofobo da parte del governo, delle istituzioni, dei gruppi e dei singoli individui. Per noi LGBT+ (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) devono avere gli stessi diritti politici, sociali e civili di qualsiasi altro italiano" si riporta alcuni dei principali punti della piattaforma rivendicativa del PMLI per i diritti LGBT+.

Tantissime le associazioni tra cui Legambiente, Underground con la presidente Alessandra Musicò, l'ARCI col presidente Valter Clemente, Biella Antifascista, l'ANPI provinciale, Famiglie Arcobaleno-Associazioni genitori omosessuali e la Ciclofficina Thomas Sankara.

È stata bella dimostrazione di unità e combattività delle persone LGBT+ e di tutti i democratici e progressisti che li sostengono nelle battaglie per i diritti civili, che sono sacrosanti e vanno assolutamente riconosciuti a tutti, senza distinzione di orientamento sessuale. Una battaglia che deve andare fino in fondo, cioè fino a quando tutte le sue rivendicazioni non saranno state realizzate e alle coppie o persone omosessuali, bisessuali e transgender, saranno riconosciuti gli stessi diritti degli eterosessuali, non uno di meno.



Biella pride 2022, 17 settembre. Una immagine della partecipata e combattiva manifestazione in difesa e per l'estensione dei diritti della comunità LGBT+ alla quale ha aderito anche il PMLI (foto Il Bolscevico)

La parata ha percorso viale Macallè, via Torino e via Pietro Micca per giungere in piazza Martiri della Libertà sede degli interventi conclusivi. Qui gli oratori hanno giustamente denunciato l'offensiva reazionaria in difesa del modello tradizionale di famiglia, cioè borghese e cattolica, monogamica e patriarcale, nel vincolo del matrimonio indissolubile fra un uomo e una donna e fondata sulla doppia schiavitù domestica e salariale di quest'ultima. Un modello sancito anche dall'articolo 29 della Costituzione italiana. Non stupisce che la triade mussoliniana "Dio, patria, famiglia", ossia uso della religione per la perpetuazione del sistema vigente, nazionalismo e difesa della famiglia tradizionale, sia ancora la stella polare delle forze politiche di "centro-destra". Infine, uscire dall'ombra, ottenere rispetto, battersi per l'uguaglianza sociale e contro le discriminazioni di genere sono state le parole conclusive gradite a gran voce dal palco.

## Lettere

### La cinematografia occidentale, finanziata con soldi pubblici, screditata Mao e rivaluta il nazismo

Mi sono trovato a guardare il film "Cose da pazzi" con l'attore napoletano Vincenzo Salemme. Trattasi di un film del 2005 realizzato sulla base di una commedia avvente come protagonista lo stesso Salemme, ma che presentava una variante. Nella versione originale teatrale, il protagonista, interpretato dall'attore partenopeo, avanza un'insolita domanda di pensionamento sulla base di un disagio sociale patito a seguito della caduta del comunismo. Nella trasposizione cinematografica, invece, il protagonista, all'esposizione del motivo del disagio, aggiunge di essere stato ingannato dal sogno comunista perché in Cina i bambini sarebbero stati condannati a morte per aver rubato un pugno di riso.

La storpiatura, diretta a scre-

ditare il governo di Mao (come tipicamente accade nella cinematografia occidentalista) è piuttosto evidente: un lavoratore sarebbe disabile, e per giunta chiederebbe una pensione d'invalidità a uno Stato (per giunta anticomunista, come quello italiano), perché non potrebbe essere più comunista.

Palese è anche l'intento di bilanciare la portata ideologica rispetto all'opera teatrale, in modo che le Case di produzione, col pretesto di ingraziarsi la parte di elettorato anticomunista, non finiscano nelle critiche della stampa lacché. Tuttavia, emerge lapalissiano il tentativo di screditamento della figura di Mao, indiscusso protagonista del comunismo cinese, quindi del progresso orientale. Screditamento che viene fatto addebitando alla sua figura crimini commessi in epoca antecedente, e da regimi repressivi anticomunisti, peraltro, ma

ascritti a una figura comunista per infangarne l'operato, come fu attuato dal "centro-destra" alle elezioni del 2006, tramite lo slogan secondo il quale, in Cina i comunisti mangiavano i bambini.

Del resto, quella dei bambini fucilati per un pugno di riso, è una ricostruzione di una storia vera di un bambino realmente fucilato per avere rubato un pezzo di cioccolato dalla tasca di un soldato nazista. Una storia vera, tragica, che viene strumentalizzata senza la minima sensibilità per le atrocità che il regime nazista ha attuato, ma che anzi dalle quali si cerca di deviare l'attenzione, attribuendole alla corrente comunista.

La cinematografia occidentale, finanziata con soldi pubblici, sta in questo modo rivalutando il regime più repressivo del Novecento.

Mimmo - città metropolitana di Napoli

# L'AVANZATA UCRAINA COSTRINGE L'ESERCITO INVASORE RUSSO A RITIRARSI

Scoperte altre fosse comuni a Izyum con almeno 440 corpi. Missili e attacchi aerei russi colpiscono le città e gli ospedali ucraini, bombardata una diga per rappresaglia. Putin cerca di coprire l'annessione militare con il referendum-truffa nel Donbass.

Il Fatto di Travaglio, Mini e Orsini megafono in Italia della propaganda putiniana

**ZELENSKY: "L'ESERCITO RUSSO STA DANDO IL MEGLIO DI SÉ, MOSTRANDO LE SPALLE... NON C'È E NON CI SARÀ POSTO PER GLI OCCUPANTI IN UCRAINA"**

"Prima, quando guardavamo in alto, cercavamo sempre un cielo blu. Oggi, quando guardiamo in alto, cerchiamo solo una cosa: la bandiera dell'Ucraina. Il nostro giallo-blu sventola già nell'Izyum liberata. E così sarà in ogni città e villaggio ucraino. Ci stiamo muovendo in una sola direzione: avanti e verso la vittoria". Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha salutato pochi giorni fa la liberazione di Izyum. Infatti la controffensiva dell'esercito e della resistenza ucraina avanza nel Donetsk e anche nel Lugansk, dove però l'esercito zarista in evidente difficoltà scava trincee e forza reclutamenti tra civili ucraini e tra i detenuti russi, nel tentativo di non arretrare ancora.

Ad oggi circa 9mila chilometri quadrati di territorio sono stati liberati, ed in essi centinaia di centri abitati compresa tutta la strategica regione di Kherson, dove la popolazione festante ha accolto le truppe di Kiev. Se il primo colpo decisivo per i russi era stata la rapida liberazione di Krupiansk che si trova lungo i percorsi di rifornimento della linea del fronte del Donbass, il ritiro dalla regione di Karkiv ne segna un secondo di particolare importanza anche per il morale dell'armata zarista neonazista, che è stata ricacciata indietro in fretta e furia, lasciando sul terreno una enorme quantità di equipaggiamenti e munizioni. Secondo Kiev, sono quasi 55mila i soldati russi uccisi dall'inizio del conflitto.

Già il 10 settembre il ministero della Difesa ucraino aveva confermato che le truppe di Kiev erano arrivate fino al valico di frontiera di Hoptivka, nel Nord-Est, al confine con la Russia. "E' in corso la controffensiva nella regione di Kharkiv", si leggeva nel tweet del dicastero, "decine di villaggi e città sono stati liberati (...) L'esercito ucraino ha raggiunto il check point di Hoptivka, al confine con lo Stato terrorista. Ripristineremo la nostra integrità territoriale, compresi Donbass e Crimea. Preparatevi, occupanti".

Di contro il Cremlino parla di "riorganizzazione" e di "attività diversive", confermando però allo stesso tempo l'arretramento delle sue truppe. Ma mentre Putin afferma che "la Russia non ha fretta" e che "gli obiettivi militari non sono cambiati" davanti all'avanzata ucraina, i

russi difendono si ostinatamente le conquiste territoriali fatte in Donbass, ma adesso non è chiaro se dispongono realmente di sufficienti forze e del morale adeguato per resistere ad altri assalti concertati degli ucraini.

Il leader ceceno Ramzan Kadyrov che in un primo momento aveva espresso dubbi sulla condotta militare russa che aveva consentito l'inizio di una così potente controffensiva, negli ultimi giorni ha annunciato l'arrivo di altri battaglioni ceceni in Donbass, rilanciando anche l'appello ad ogni regione russa a fornire un battaglione di almeno mille volontari da inviare in Ucraina. Un altro segno evidente delle difficoltà militari di Mosca.

## La scia di sangue dell'esercito zarista in ritirata

Le truppe zariste si ritirano portandosi dietro una evidente scia di sangue, e non solo rispondendo alla controffensiva ucraina bombardando obiettivi civili, ultimo dei quali il bombardamento all'ospedale di Strelcha, ma anche lasciando sul campo decine di camere di tortura utilizzate nei giorni dell'occupazione come a Balakliya, e nuove fosse comuni. Ad Izyum, dove la città è stata distrutta all'80 per cento, è stata infatti trovata una fossa comune con sepolci circa 440 corpi - inclusi vecchi e bambini - con evidenti segni di morte violenta e di tortura. "Vogliamo che il mondo sappia - ha affermato Zelensky - La Russia lascia morte ovunque. E deve esserne ritenuta responsabile".

L'artiglieria russa alle corde ha colpito indiscriminatamente la regione di Sumy, Pokrovsk, Krasnohorivka, Bahmut ed altri centri abitati uccidendo ancora decine di civili. Ad oggi sono quasi quattrocento i bambini uccisi dalle bombe zariste. Fra le tante infrastrutture colpite, anche la diga di Karachunovskaya a Kryvyi Rih il cui crollo sarebbe devastante per i villaggi già oggetto di allagamenti, che si trovano ai suoi piedi. "Non possono fare nulla ai nostri eroi sul campo di bat-



Un gruppo di soldati ucraini mostra con orgoglio la bandiera sul tetto di una casa di Kupiansk, città liberata dall'occupazione russa, nella zona di Kharkiv, cruciale per gli approvvigionamenti russi

taglia - ha affermato Zelensky in uno dei suoi discorsi serali alla nazione - ed è per questo che la Russia dirige i suoi villi attacchi contro le infrastrutture civili. È un segno di disperazione".

## Putin cerca di coprire l'annessione militare con il referendum-truffa nel Donbass

Invece di imparare la lezione e ritirarsi dai territori occupati, e nel timore di dover rinunciare alle autoproclamate repubbliche autonome del Donbass, Lugansk e Donetsk, Putin cerca banditescamente di mettere la comunità internazionale davanti allo stato di fatto dell'annessione e così ha indetto in queste regioni un referendum-truffa che giustifichi questa criminale e illegale annessione. Esattamente come agì nei Sudeti Hitler alla vigilia della seconda guerra mondiale. Anche Hitler, come Putin, per dare una parvenza di legalità all'Anschluss austriaca indisse nel 1938 un plebiscito-farsa per sancire l'unione dell'Austria alla Germania, plebiscito che naturalmente si concluse con il 99,73% dei voti: da quel momento l'Austria cessò di esistere e fu annessa alla Germania, diventandone una semplice provincia. Non è questo che vuole fare Putin col Donbass?

Nei giorni della controffensiva che indubbiamente rafforza la posizione di Kiev, il consigliere del presidente ucraino Mykhailo Podolyak ha affermato: "La Russia non è pronta per la posizione negoziale dell'Ucraina (...) C'è una chiara comprensione che la guerra deve finire alle condizioni dell'Ucraina e senza alcun 'protocollo di Minsk'. Cioè, non può esserci alcuna linea di contatto, le enclaves criminali non possono rimanere in territorio ucraino, la Russia non può rimanere in territorio ucraino"; ed ha aggiunto: i russi "devono pagare tutti questi crimini concretamente o in termini giuridici per lungo tempo, oppure un certo numero di persone deve ancora morire sul campo di battaglia".

Nel contesto attuale le condizioni poste dall'Ucraina alla Russia per i negoziati rimangono le stesse,

e cioè il ritiro completo dal territorio ucraino ai confini internazionalmente riconosciuti nel 1991 - quindi anche dalla Crimea - e la distruzione di tutte le infrastrutture illegalmente costruite, tra cui il ponte di Kerch.

"I russi non sono pronti ad ammettere di aver occupato il nostro Paese. Ciò significa che non ci sarà un dialogo sostanziale", ha aggiunto il presidente ucraino Zelensky. "Per poter aprire un corridoio diplomatico, devono mostrare volontà politica, ed essere pronti a restituire terra straniera".

Gli risponde indirettamente il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov affermando che: "La Crimea è parte indivisibile della Russia e ogni pretesa sui territori russi riceverà un'adeguata risposta". Peskov ha anche affermato che le autoproclamate repubbliche separatiste di Luhansk e Donetsk "sono stati indipendenti la cui indipendenza è riconosciuta dalla Russia. Hanno chiesto assistenza alla Russia per assicurare la loro sicurezza e la Russia sta facendo proprio questo".

## Lo spettro nucleare e di una terza guerra mondiale

Per quanto riguarda l'impianto nucleare di Zaporizhzhia, sono iniziate le consultazioni sulla creazione di una zona cuscinetto di sicurezza attorno alla centrale ma ancora, fra uno spegnimento di linea ed un ripristino, non ci sono accordi definitivi ed il rischio rimane alto. Negli ultimi giorni si sono verificati altri attacchi missilistici russi nei pressi della centrale di Zaporizhzhia, ed anche a Pivdenoukrainsk, nella regione meridionale di Mykolaiv, sede di un altro impianto nucleare.

Sul fronte armi, l'ambasciatore russo negli Usa, Anatoly Antonov, ha affermato che "Se Kiev ottenesse i missili a lungo raggio che ha richiesto agli Stati Uniti, grandi città russe potrebbero essere colpite e questo significherebbe un diretto coinvolgimento degli Stati Uniti in un confronto militare con la Russia".

E mentre Biden in una intervista TV pungola Putin intimandogli di non utilizzare armi nucleari o chimiche perché altri-

menti "il volto della guerra cambierebbe", il Cremlino risponde che tutto è già scritto nella "dottrina russa", quindi nei protocolli, che in effetti prevedono già l'uso di armi nucleari tattiche in caso di aggressione contro la Federazione Russa tali da mettere a repentaglio "l'esistenza" ma anche "la sovranità e l'integrità territoriale dello Stato".

Anche Papa Bergoglio mette l'accento sul nuovo scenario che si aggrava di giorno in giorno: "Non solo s'intensificano conflitti anacronistici - ha detto - ma riemergono nazionalismi chiusi, esasperati, aggressivi e nuove guerre di dominio che colpiscono civili, anziani, bambini e malati e provocano distruzione ovunque. I numerosi conflitti armati preoccupano seriamente. Ho detto che era una terza guerra mondiale 'a pezzi', oggi possiamo dire 'totale'." In un'altra occasione ha affermato che "Il mondo impari a costruire la pace, anche limitando la corsa agli armamenti e convertendo le ingenti spese belliche in sostegni concreti alle popolazioni".

## "Il Fatto" di Travaglio, inesauribile megafono di Putin

In questo quadro che inverta la tendenza della guerra conosciuta fino a poche settimane fa, *Il fatto quotidiano* continua la sua opera di propaganda filorussa e stavolta lo fa con un articolo che sa di editoriale di Marco Travaglio pubblicato il 13 settembre, che si affianca all'inesauribile catena di articoli a firma dell'ex generale Mini che in estrema sintesi giustificano, se non spalleggiano apertamente, Mosca.

Il pezzo inizia con un fuorviante: "Schierati col popolo ucraino contro l'aggressione russa fin dal primo giorno (...) siamo felicissimi per la tanto attesa controffensiva.", dagli evidenti toni sarcastici, poiché di seguito il presidente Zelensky e la stessa evidente controffensiva vengono ridicolizzati e quest'ultima ridotta a una guerra di logoramento, fatta di avanzate e ritirate, che Mosca potrà annullare come e quando vuole.

*Il Fatto* ha sempre mille e ancora mille ragioni per spalleggiate Mosca e per attaccare sia la Resistenza ucraina, sia Zelensky, e stavolta dipinge agli occhi dei lettori un quadro nel quale occorrerebbe correre ai negoziati (ed individua l'Italia per questo) perché Putin, ferito, potrebbe "per uscire dall'impasse, valutare l'opzione nucleare tattica o semplicemente l'uso massiccio dell'aeronautica finora pressoché assente per spianare le aree che non riesce a conquistare e tenere con le truppe di terra ed i mezzi obsoleti impiegati fin qui."

Quindi, secondo Travaglio, il nuovo zar di Russia finora avrebbe scherzato e, peggio

ancora, non va "provocato" perché altrimenti saranno guai. E' possibile servire con una pena in mano meglio di così il boia nazista ed aggressore Putin e il suo esercito di occupazione in un momento di chiara difficoltà e di evidente arretramento? Ci pare proprio di no.

Travaglio continua poi facendosi burla dei titoli dei quotidiani che sottolineano a ragione la controffensiva, sostenendo addirittura che questi fomenterebbero "gli opposti estremismi di Kiev e Mosca". Patetico in coda quando con la frase "Non vorremmo deludere nessuno, ma gli ucraini sono al confine russo da quando esiste l'Ucraina, che confina da sempre con la Russia", un modo per nascondere e minimizzare, in sostanza, un evento molto importante qual è appunto la controffensiva stessa, giunta nella regione di Kharkiv ad un recupero netto fino alla zona di confine.

## Con la resistenza ucraina fino alla vittoria

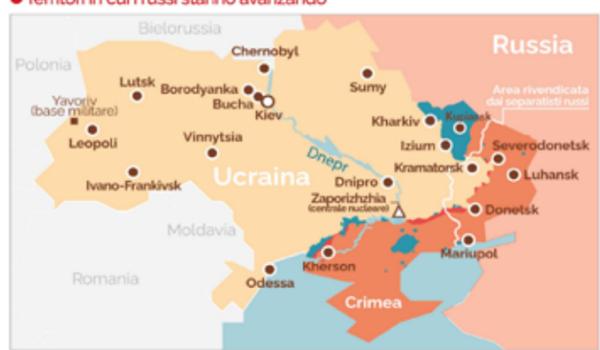
Ciò che non hanno ancora compreso *Il fatto*, ma quella parte della cosiddetta "sinistra radicale" che simpatizza per Putin, è proprio il carattere di questa guerra: l'invasione del 24 febbraio infatti ha un chiaro segno imperialista, e come tale è stata mossa contro un Paese e la sua popolazione, e non semplicemente contro un "regime". Ciò è dimostrato anche dalle risposte militari russe alla controffensiva che hanno colpito quasi esclusivamente infrastrutture civili. Le numerose stragi che testimoniano in maniera lampante gli attacchi diretti contro la popolazione, dimostrano nei fatti lo stampo neonazista della guerra di Putin, nelle forme e nei metodi.

Ma la minimizzazione dei crimini di guerra rispetto a quanto è successo a Bucha, Mariupol, Irpin, solo per citarne alcuni, coinvolge - oltre ovviamente al Cremlino - non solo *il fatto* ma anche i falsi antimperialisti. Adirittura si ritiene l'esercito e la resistenza ucraina che si difende a casa propria responsabili della morte dei civili che purtroppo cadono anch'essi senza colpa in questa controffensiva. Mentre in realtà la responsabilità di queste morti è tutta di Putin e del suo esercito, il solo tra i due che ha ereditato un Paese sovrano scatenando questa sanguinosa guerra. Altrimenti dovremmo attribuire all'attentato partigiano antinazista di via Rasella la colpa di aver provocato la strage nazista delle Fosse Ardeatine.

Noi appoggiamo il popolo, l'esercito, la resistenza ed il governo di Kiev finché l'invasore russo non sarà ricacciato nei propri confini; perché l'Ucraina deve rimanere libera, indipendente dagli imperialismi dell'ovest e dell'est, sovrana ed integrale.

## L'avanzata della controffensiva ucraina e la liberazione di territori occupati dai russi (al 12 settembre 2022)

● Territori occupati dai russi ● Controffensiva Ucraina  
● Territori in cui i russi stanno avanzando



Fonte: Institute For The Study Of War - ISPI

Al vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai tenutasi in Uzbekistan

# IL LEADER DEL SOCIALIMPERIALISMO CINESE XI ESPONE LA SUA VISIONE EGEMONICA SULLA SCO

**La dichiarazione finale dedica 21 punti (dal 15 al 34) alla lotta al terrorismo, al separatismo e all'estremismo. Nessun punto sulla guerra della Russia all'Ucraina. Tra le tante decisioni del Vertice quella del Piano d'azione globale 2023-2027 per l'attuazione delle decisioni del Trattato SCO sul buon vicinato, l'amicizia e la cooperazione a lungo termine**

La 22esima riunione del Consiglio dei Capi di Stato dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) del 15 e 16 settembre a Samarcanda, in Uzbekistan, la prima in presenza di tutti i leader dopo la lunga pausa per la pandemia, è stata messa sotto osservazione dai paesi imperialisti occidentali per valutare in particolare lo stato dei rapporti tra la potenza imperialista capofila dell'organizzazione, la Cina di Xi Jinping, e il secondo membro per importanza, la Russia di Vladimir Putin a sette mesi dall'inizio dell'aggressione di Mosca all'Ucraina. I paesi che si riconoscono "nel modello democratico e nei valori occidentali", ossia l'imperialismo dell'Ovest con Usa e Ue in testa, cercavano punti deboli nel legame tra quelli che definiscono i paesi "autocratici", ossia nel tandem che guida l'imperialismo dell'Est che in effetti vede il nuovo zar Putin in mezzo a difficoltà crescenti in Ucraina e inevitabilmente all'interno del suo paese.

Ma l'aspetto principale del vertice di Samarcanda a ben vedere riguarda casomai l'accelerazione impressa dal nuovo imperatore Xi all'alleanza che ha promosso oltre 20 anni fa e che si allarga verso il Medio Oriente e il Mediterraneo, lungo la nuova Via della Seta, sfida direttamente l'egemonia Usa e punta alla leadership di un nuovo ordine internazionale. Detto con altre parole, al vertice di Samarcanda il leader del socialimperialismo cinese Xi ha esposto la sua visione egemonica sulla SCO usata dall'imperialismo dell'Est contro quello dell'Ovest.

La SCO è stata costituita nel 2001 nella metropoli cinese di cui porta il nome come un foro di dialogo e contatto politico, economico e di sicurezza che riunisce Cina, Russia, India, Pakistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan, gli otto membri permanenti che a Samarcanda hanno dato il via libera all'ingresso del nono componente, l'Iran e delle procedure per l'ingresso della Bielorussia,

oggi tra gli osservatori con Afghanistan e Mongolia. Molti paesi sono allineati anche geograficamente sulla vecchia e sulla nuova terrestre e marittima Via della Seta, il progetto strategico di Xi, così come una lista sempre più lunga di aspiranti partner; il 22esimo vertice ha concesso lo status di "partner di dialogo" a Arabia Saudita, Qatar ed Egitto che si aggiungono alla Turchia, e aperto la lista di attesa per avere lo stesso titolo a Bahrain, Maldive, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Myanmar.

Della lunga dichiarazione finale del vertice possiamo mettere in evidenza che non c'è nessun punto esplicito sulla guerra della Russia all'Ucraina; uno spazio di un certo rilievo è stato destinato alla riaffermazione del fermo impegno degli Stati membri a combattere il terrorismo, il separatismo e l'estremismo, ossia la ragione sociale ufficiale per la quale è nata la SCO, ripetuta dal capitolo 15 al 34 dei 121 che la compongono e rilanciata come base dell'appena varato Piano d'azione globale 2023-2027 per

l'attuazione delle decisioni del Trattato SCO sul buon vicinato, l'amicizia e la cooperazione a lungo termine. Un impegno dichiarato per garantire a parole la pace e la sicurezza, per la risoluzione dei conflitti internazionali e regionali con mezzi politici e diplomatici esclusivamente pacifici. Dichiarazioni formali di paesi imperialisti che non hanno nessuna credibilità, a partire dai principali Cina, India e Pakistan che si armano fino ai denti, per non parlare di Russia e Turchia che sono gli aggressori in guerra rispettivamente in Ucraina e nelle regioni curde.

La precedenza dei compiti della SCO è passata comunque alle sfide globali tanto che nella dichiarazione finale hanno la precedenza le dichiarazioni del nuovo imperatore Xi a favore del cosiddetto "spirito di Shanghai" riprese pari pari laddove assicurava l'impegno dei membri "a favore di un ordine mondiale più rappresentativo, democratico, giusto e multipolare, basato sui principi universalmente riconosciuti del diritto internazio-

le, del multilateralismo, della sicurezza equa, comune, indivisibile, globale e sostenibile, della diversità multiculturale e di civiltà, del vantaggio reciproco e della cooperazione paritaria tra gli Stati, con un ruolo centrale di coordinamento per le Nazioni Unite" e della loro adesione "a una linea che esclude gli approcci di blocco, ideologizzati e conflittuali per affrontare i problemi di sviluppo internazionale e regionale e contrastare le sfide e le minacce tradizionali e non tradizionali alla sicurezza" con l'obiettivo di "promuovere la cooperazione nella costruzione di un nuovo tipo di relazioni internazionali più giuste e più eque", egemonizzate dal socialimperialismo cinese al posto delle vecchie egemonizzate dall'imperialismo americano.

Non tutto fila liscio in casa SCO, le contraddizioni inter-imperialiste esistono anche nell'imperialismo dell'Est, segnate da scontri armati tra Cina e India lungo il confine himalayano e dal pluridecennale scontro tra India e Pakistan; ai più recenti scontri di-

plomati dovuti alla presa di distanze delle tre repubbliche dell'Asia Centrale, Kazakistan in particolare, sull'aggressione di Mosca all'Ucraina e quando, per rappresaglia, la Russia ha provato a bloccare l'export del petrolio kazako, Pechino è intervenuta in difesa di Astana. Fino allo scontro armato del 16 settembre fra tagiki e kirghizi lungo il loro confine nella valle di Fergana, una replica di quello del gennaio scorso. Contrasti che non preoccupano più di tanto il nuovo imperatore Xi secondo il quale i paesi dello SCO seguirebbero "la visione dell'amicizia eterna e della pace duratura tra gli stati membri per raggiungere la pace, la stabilità, lo sviluppo e la ripresa" mentre si lanciava verso la vittoria nel prossimo congresso del PCC e nella sua sfida per la conquista dell'egemonia mondiale.

Il testimone della presidenza della SCO nel 2022-2023 è passato all'India di Modi ma, come si vede, il timone rimane saldo in mano al socialimperialismo cinese.

NELL'INCONTRO TRA I DUE LEADER IMPERIALISTI A SAMARCANDA IN UZBEKISTAN

## Xi e Putin confermano il partenariato strategico globale Cina-Russia

*Xi: Cina e Russia debbono svolgere un ruolo di primo piano nel mondo*

Lo scorso 4 febbraio a Pechino i presidenti cinese Xi Jinping e russo Vladimir Putin si erano promessi una collaborazione senza limiti e avevano suggellato il patto strategico tra Cina e Russia contro gli Usa e la Nato. Per il nuovo zar Putin era la copertura necessaria alla sua imminente invasione criminale dell'Ucraina e alla sfida diretta all'imperialismo dell'O-

vest mentre per il nuovo imperatore Xi magari i tempi non erano ancora maturi e i socialimperialisti di Pechino lo hanno manifestato con l'appoggio prevalentemente politico all'aggressione. I due leader dell'imperialismo dell'Est si sono incontrati di nuovo il 15 settembre a margine del vertice della SCO a Samarcanda in Uzbekistan e hanno confermato il par-

tenariato strategico globale Cina-Russia in modo che Putin, pur messo in difficoltà dalla resistenza in Ucraina, può dimostrare di far parte a pieno titolo di una ampia comunità di paesi e di non essere affatto isolato, come lo dipingono i nemici imperialisti di Usa, Nato e Ue. Ma è anche apparso chiaro che il tandem sinorosso è del tutto sbilanciato a favore del so-

cialimperialismo cinese, con Pechino che detta le modalità del suo sostegno all'aggressione russa all'Ucraina tenendo sempre a riferimento i suoi interessi strategici nella disputa coll'imperialismo americano e i suoi interessi economici bilaterali e mondiali, a partire dal consolidamento di quello strumento fondamentale rappresentato dalla nuova Via della

Seta. Insomma Xi ha ricordato a Putin che Cina e Russia debbono svolgere un ruolo di primo piano nel mondo e a questo principio dovrebbero corrispondere anche le iniziative militari.

Il nuovo zar Putin nella parte pubblica dell'incontro salutava il "compagno Xi Jinping, mio caro amico" ricordava che dal loro precedente incontro sono accaduti molti eventi e il mondo sta cambiando ma una cosa rimane immutata, "l'amicizia tra Cina e Russia e le nostre buone relazioni di partenariato strategico e globale", un modello di relazioni tra paesi che in politica estera fa svolgere al tandem tra Mosca e Pechino "un ruolo chiave nel garantire la stabilità globale e regionale" che è divenuta instabile perché sarebbe basata "su alcune regole che qualcuno ha inventato e sta cercando di imporre agli altri senza nemmeno spiegare di cosa si tratta", leggi l'imperialismo americano. Belle parole, dette strumentalmente dal leader imperialista che per primo le ha violate con l'aggressione all'Ucraina e che cercava inutilmente di presentarsi a pari dignità del più forte interlocutore.

"Signor Presidente, mio caro vecchio amico", gli rispondeva il nuovo imperatore Xi, che saltava ogni com-

mento pubblico sui recenti avvenimenti e con una brevissima dichiarazione assicurava che "di fronte ai formidabili cambiamenti globali in corso, mai visti nella storia, siamo pronti a lavorare con i nostri colleghi russi per dare l'esempio di una potenza globale responsabile e assumere la leadership per portare il mondo in rapida evoluzione su un sentiero di sviluppo sostenibile e positivo", ossia di un nuovo ordine mondiale che fa perno sull'Asia e sotto l'egemonia del socialimperialismo cinese. Che Putin non dovrebbe mettere in discussione neanche con le pressioni e le minacce nella parte asiatica verso i paesi periferici dell'ex URSS e formalmente alleati nella SCO.

Al momento Putin deve accontentarsi della stretta di mano di Xi e dell'appoggio affidato a esponenti del governo e del PCC come il più recente di Li Zhanshu, numero 3 del Politburo di Pechino, che è andato a Mosca e ha dichiarato che "la Cina comprende e sostiene la necessità di tutte le misure prese dalla Russia per proteggere i suoi interessi nazionali quando Stati Uniti e Nato hanno cercato di chiuderla in un angolo alla sua porta di casa (in Ucraina, ndr). Noi stiamo fornendo assistenza".

## TRUMP TIFA CONTE

"Conte è davvero una gran brava persona. Ho lavorato bene con lui, spero che faccia bene".

Questo l'esplicito appoggio politico-elettorale manifestato pubblicamente il 5 settembre dall'ex presidente americano Donald Trump nei confronti dell'ex presidente del Consiglio e attuale leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte.

Avvicinato dal capo della Redazione Nord America del quotidiano "La Repubblica", Paolo Mastrolilli sulla costa del New Jersey durante un evento elettorale di raccolta fondi per le elezioni di metà mandato (100.000 dollari il costo di un selfie con lui), l'ex inquilino della Casa Bianca, indagato per

"spionaggio, ostruzione alla giustizia e gestione criminale di atti governativi" per l'assalto dei fascisti trumpiani al Congresso degli Stati Uniti del 6 gennaio 2021, ha ammesso candidamente di tifare per l'ex premier italiano (che definisce amichevolmente "my guy").

Presidente - chiede Mastrolilli - ha visto che in Italia fra tre settimane ci saranno le elezioni?

Trump annuisce e a sua volta domanda: "How is my guy doing?", come sta andando il mio ragazzo?

Si riferisce forse all'ex premier Giuseppe Conte? Chiede ancora il giornalista di Repubblica; "Giuseppe, sì, Giuseppe. Ho lavorato bene con lui, spero che fac-

cia bene".

Il tifo sfegatato del dittatore fascista e razzista Trump la dice lunga sul conto del trasformista e liberale Conte che in questa campagna elettorale è tornato a vestire i panni dell'"avvocato del popolo" e difensore dei poveri col chiaro obiettivo di carpire il voto agli elettori.

Il lungo e consolidato rapporto di amicizia e reciproco sostegno fra l'ex presidente Usa e il capo politico dei Cinquestelle si era ulteriormente rafforzato a partire dal giugno 2018 durante il G7 in Canada che vide Trump e Conte uniti nel chiedere il rientro della Russia di Putin nel G8 (da dove fu esclusa dopo l'invasione della Crimea).

Un legame speciale che addirittura nell'estate del 2019 spinse l'allora premier Conte a autorizzare ben due incontri riservati a Roma fra il segretario alla Giustizia americano Bill Barr e Genaro Vecchione, capo dei servizi di intelligence italiani, per indagare sul Russiagate e sul presunto complotto elettorale che nel 2016 impedì a Trump di conquistare la Casa Bianca.

Fino ad arrivare al tweet di Trump del settembre 2019 indirizzato al "molto rispettato Giuseppe Conte" che "si spera rimanga primo ministro!", un'investitura che voleva spianare la strada al governo Conte II e all'alleanza PD-5Stelle.



**Impugnare l'arma  
dell'astensionismo  
per delegittimare il  
capitalismo e i suoi  
governi e partiti  
e per avanzare verso la conquista  
del socialismo e del potere  
politico del proletariato**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
**Ufficio politico**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) • [www.pml.it](http://www.pml.it) • [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

